

I diritti dell'infanzia dal punto di vista di bambini e adolescenti

Studio sui diritti dell'infanzia di Svizzera
e Liechtenstein 2021

Bettina Brüscheiler, Gianluca Cavelti,
Mandy Falkenreck, Sybille Gloor, Nicole Hinder,
Tobias Kindler, Désirée Zaugg



Colophon

Lo studio sui diritti dell'infanzia Svizzera e Liechtenstein 2021 è stato redatto da Bettina Brüscheiler (docente, IFSAR-OST), Gianluca Cavelti (assistente scientifico, IFSAR-OST), Mandy Falkenreck (docente, IFSAR-OST), Sybille Gloor (Child Rights Advocacy, UNICEF), Nicole Hinder (responsabile Child Rights Advocacy, UNICEF), Tobias Kindler (collaboratore scientifico, IFSAR-OST) e Désirée Zaugg (Child Rights Advocacy, UNICEF). La sua pubblicazione è avvenuta in collaborazione con UNICEF Svizzera e Liechtenstein e l'Istituto per i lavori sociali e gli spazi sociali (Institut für Soziale Arbeit und Räume, IFSAR) del dipartimento Lavoro sociale dell'OST – Università di Scienze Applicate di Svizzera Orientale.

© Comitato per l'UNICEF Svizzera e Liechtenstein / OST – Università di Scienze Applicate di Svizzera Orientale

Lingua originale: tedesco
Traduzione: francese, italiano

Progetto e realizzazione: Büro Haeberli, Zurigo
Lettorato: Andrea Kippe
Progetto e realizzazione del questionario: Superdot –
visualizing complexity, Basilea

Comitato per l'UNICEF Svizzera e Liechtenstein
Pfungstweidstrasse 10, 8005 Zurigo
+41 44 317 22 66
info@unicef.ch

Istituto per i lavori sociali e gli spazi sociali (Institut für Soziale Arbeit und Räume, IFSAR)
Dipartimento Lavoro sociale, OST – Università di Scienze Applicate di Svizzera Orientale
Rosenbergstrasse 59, 9001 San Gallo
+41 58 257 18 80
ifsar@ost.ch

Proposta di citazione

Brüscheiler, Bettina; Cavelti, Gianluca; Falkenreck, Mandy; Gloor, Sybille; Hinder, Nicole; Kindler, Tobias; Zaugg, Désirée (2021): I diritti dell'infanzia dal punto di vista di bambini e adolescenti. Studio sui diritti dell'infanzia di Svizzera e Liechtenstein 2021. Pubblicato da UNICEF Svizzera e Liechtenstein e dall'Istituto per i lavori sociali e gli spazi sociali (Institut für Soziale Arbeit und Räume, IFSAR), dipartimento Lavoro sociale dell'OST – Università di Scienze Applicate di Svizzera Orientale. Zurigo e San Gallo

I diritti dell'infanzia dal punto di vista di bambini e adolescenti

Studio sui diritti dell'infanzia di Svizzera
e Liechtenstein 2021

Bettina Brüsweiler, Gianluca Cavelti,
Mandy Falkenreck, Sybille Gloor, Nicole Hinder,
Tobias Kindler, Désirée Zaugg

Prefazione



I bambini e gli adolescenti, maschi e femmine, sono tutti esperti in ogni circostanza che riguarda la loro vita: hanno una propria percezione del mondo che li circonda, trovano a modo loro la strada da seguire e la costruiscono in modo attivo. I bambini e gli adolescenti ci rendono partecipi dei loro bisogni e delle loro sfide. Hanno le proprie idee, le proprie opinioni e la propria voce. E hanno diritti. Tali diritti sono indivisibili e devono essere rispettati appieno e da tutta la società. È compito di noi adulti ascoltare bambini e adolescenti, prendere sul serio ciò che hanno da dire, le loro preoccupazioni e paure, le loro idee e la volontà di creare e farli partecipare attivamente e naturalmente ai processi.

In riferimento all'applicazione della Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia in Svizzera e nel Liechtenstein, si può affermare con certezza che alla maggior parte dei bambini e degli adolescenti non mancano i beni necessari alla sopravvivenza. Tuttavia, le lacune nel rispetto dei diritti dell'infanzia implicano che il potenziale innato all'interno di una società non possa esprimersi appieno. È nostro dovere impiegare ogni nostra possibilità e risorsa, affinché a bambini e adolescenti venga garantito il miglior sviluppo possibile. Perché loro rappresentano l'indice di qualità di una società: se loro stanno bene, gli effetti positivi si riflettono su noi tutti. Il presente studio sui diritti dell'infanzia mostra chiaramente che la Svizzera e il Liechtenstein hanno ancora margine di miglioramento.

Lo studio si occupa della questione generale circa il modo in cui la Convenzione sui diritti dell'infanzia trovi applicazione, dal punto di vista di bambini e adolescenti, all'interno della famiglia, del tempo libero e del luogo in cui si vive. Sono in totale 1715 i bambini e gli adolescenti della Svizzera e del Liechtenstein che hanno preso parte al sondaggio

online, all'interno di uno studio realizzato in stretta collaborazione con UNICEF Svizzera e Liechtenstein e l'Istituto per i lavori sociali e gli spazi sociali (Institut für Soziale Arbeit und Räume, IFSAR) del dipartimento Lavoro sociale dell'OST (Università di Scienze Applicate di Svizzera Orientale). Ne è scaturita una solida collaborazione tra società civile e mondo scientifico, con l'obiettivo di battersi insieme nell'interesse dei bambini e degli adolescenti e per l'applicazione dei diritti dell'infanzia.

Il rapporto seguente presenta i risultati dello studio sui diritti dell'infanzia, che appaiono al contempo istruttivi e preoccupanti. I bambini e gli adolescenti lamentano di avere poco tempo libero e per il riposo, di aver vissuto esperienze di violenza e discriminazione e di non avere sufficiente spazio per esprimere la propria opinione. Lo studio mostra anche che la povertà infantile resta un tema centrale a livello sociale sia in Svizzera che nel Liechtenstein. In ciascuno degli ambiti oggetto di analisi risulta chiaramente come i bambini e gli adolescenti svantaggiati a livello socio-economico abbiano meno possibilità di far valere i propri diritti; le loro opportunità di partecipazione sono, infatti, inferiori, vengono maggiormente discriminati e sono costretti a subire più episodi di violenza.

Noi in quanto società dovremmo porci come obiettivo di rispettare in tutto e per tutto la Convenzione sui diritti dell'infanzia, concentrandoci principalmente sui bambini e sugli adolescenti vulnerabili. Uno degli strumenti chiave, dal nostro punto di vista quello più importante, è coinvolgere costantemente i più giovani in tutte le decisioni che li riguardano. Grazie al presente studio abbiamo intrapreso la strada giusta, chiedendo direttamente ai bambini e agli adolescenti le loro opinioni e le esperienze vissute. Ora il compito di noi adulti è colmare le lacune evidenziate nei vari ambiti. I bambini e gli adolescenti dovrebbero avere anche in questo caso un ruolo chiave ed essere chiamati in causa come esperte ed esperti nella progettazione dei loro ambiti della vita, nella pianificazione e attuazione delle misure da adottare e in tutte le circostanze che li riguardano. Insieme, possiamo costruire un mondo in cui violenza, emarginazione e povertà non trovano posto.

Un particolare ringraziamento va a tutti i bambini e gli adolescenti che hanno preso parte a questo sondaggio. Le vostre risposte, cari bambini e adolescenti, aiutano noi adulti a capire meglio come vivete, come state e cosa c'è ancora da fare, affinché in futuro i diritti dell'infanzia in Svizzera e nel Liechtenstein trovino uno spazio certo e consolidato in tutti gli ambiti della vostra vita.

Bettina Junker, Direttrice generale UNICEF Svizzera e Liechtenstein

Christian Reutlinger, co-direttore Istituto per i lavori sociali e gli spazi sociali (Institut für Soziale Arbeit und Räume, IFSAR) del dipartimento Lavoro sociale dell'OST (Università di Scienze Applicate di Svizzera Orientale)

La voix des enfants et des jeunes est claire : la route est longue ! La présente étude met en exergue que des pays comme la Suisse ont encore de nombreux défis à relever et des lacunes à combler en matière de mise en œuvre de la Convention relative aux droits de l'enfant, et ce de manière urgente. Cette étude a l'avantage de dresser un tableau complet, et parfois préoccupant, sur le bien-être des enfants et des jeunes ainsi que sur la garantie de leurs droits. Elle doit indéniablement nous interpeller comme société. L'univers des enfants et des jeunes interrogés montrent clairement que l'accès à un monde dans lequel ils bénéficient pleinement de leurs droits dépend largement de la vision et de l'action des adultes. Leurs voix, leurs interrogations, leurs suggestions doivent être entendues et prises comme sources d'inspiration tout en acculturant l'avancée de notre société.



Flávio Borda D'Água, Historien et Délégué UNICEF Suisse et Liechtenstein

Dobbiamo imparare a riconoscere il diritto dei bambini alla propria opinione, ascoltarla e prendere sul serio le loro necessità. Perché lo richiede la Convenzione per i diritti dell'infanzia. E soprattutto, perché lavorare con bambini e adolescenti schiude nuovi mondi. Dare forma al presente e al futuro insieme a loro stimola ed è nel contempo fonte di ispirazione. Quello di consultare bambini e adolescenti è un approccio che va attuato con coerenza, a tutti i livelli e in tutte le situazioni che li riguardano. Il presente studio sui diritti dell'infanzia svolge un contributo decisivo in tal senso.



Flavia Marone, Presidente, Castellinaria festival del cinema giovane

Die UNO-Kinderrechtskonvention sieht vor, dass der Stimme von Kindern und Jugendlichen mehr Gewicht verliehen wird. Kinder und Jugendliche müssen als relevante gesellschaftliche Bevölkerungsgruppe anerkannt und einbezogen werden. Die vorliegende Kinderrechte-Studie setzt hierzu ein Zeichen. Ich erachte die darin erfolgte Konsultation von Kindern und Jugendlichen als wichtigen Schritt in eine Richtung, in die Liechtenstein und die Schweiz konsequent weitergehen müssen. Aus der Kinder- und Jugendperspektive auf die Umsetzung der Kinderrechtskonvention im eigenen Land zu blicken, eröffnet eine ganz neue Perspektive und ist für unsere Gesellschaft von grosser Bedeutung. Die Herangehensweise in der Studie gibt den Daten entsprechend grosses Gewicht. Wir müssen die neu gewonnenen Erkenntnisse ernst nehmen und zusammen mit Kindern und Jugendlichen nach Lösungen suchen.



Claudia Fritsche, Ehemalige UNO-Botschafterin, Delegierte bei UNICEF Schweiz und Liechtenstein

Sommario

Background e quadro concettuale dello studio	8
Assetto metodologico dello studio	10
Procedimento metodologico	10
Descrizione del campione	10
Diritti dell'infanzia in famiglia	12
Come vivono bambini e adolescenti in famiglia	14
Diritto alla promozione e al benessere in famiglia	15
Diritto alla protezione e alla crescita pacifica in famiglia	16
Diritto all'espressione e alla partecipazione in famiglia	17
Diritti dell'infanzia a scuola	18
Diritto alla promozione e al benessere a scuola	20
Diritto alla protezione e alla crescita pacifica a scuola	20
Diritto all'espressione e alla partecipazione a scuola	22
Diritti dell'infanzia nel tempo libero	24
Diritto alla promozione e al benessere nel tempo libero	26
Diritto alla protezione e alla crescita pacifica nel tempo libero	27
Diritto all'espressione e alla partecipazione nel tempo libero	29

Diritti dell'infanzia nel luogo in cui si vive **30**

Diritto alla promozione e al benessere nel luogo in cui si vive 32

Diritto alla protezione e alla crescita pacifica nel luogo in cui si vive 33

Diritto all'espressione e alla partecipazione nel luogo in cui si vive 34

Famiglia, scuola, tempo libero, luogo in cui si vive: ecco come trovano applicazione i diritti dell'infanzia **36**

Diritto alla promozione e al benessere 37

Diritto alla protezione e alla crescita pacifica 38

Diritto all'espressione e alla partecipazione 40

Raccomandazioni **45**

Diritto alla promozione e al benessere:
meno pressione, più spazi liberi! 46

Diritto alla protezione e alla crescita pacifica:
combattere la violenza, il bullismo e la discriminazione! 48

Diritto all'espressione e alla partecipazione:
c'è bisogno di recuperare terreno nella scuola e nel luogo in cui si vive! 50

Bambini e adolescenti vulnerabili: garantire pari opportunità! 52

Bibliografia **54**

Background e quadro concettuale

Il presente studio offre per la prima volta a Svizzera e Liechtenstein l'opportunità di avere un quadro completo del rispetto dei diritti dell'infanzia dal punto di vista di bambini e adolescenti. Lo studio si allaccia alla più recente ricerca sull'infanzia di tipo sociologico ed educativo, che negli ultimi anni ha creato e stabilito una solida base scientifica per la valutazione della situazione di bambini e adolescenti proprio secondo il loro punto di vista (per la Germania Andersen e Neumann 2018; per la Svizzera tra gli altri Tausendfreund et al. 2020). L'espressione «secondo il loro punto di vista» significa che ai bambini e agli adolescenti, nell'ambito dello studio, è stato chiesto direttamente quali fossero le loro opinioni, rivolgendosi quindi a loro in qualità di esperte ed esperti della loro vita, meritevoli di essere ascoltati.

Il punto di riferimento centrale dello studio a livello concettuale è la Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia (Convenzione sui diritti dell'infanzia, CDI), adottata all'unanimità nel 1989 dalle Nazioni Unite. Finora questo accordo è stato ratificato da 196 Stati e costituisce il Trattato di diritto internazionale pubblico più ratificato di sempre. Il Liechtenstein lo ha sottoscritto nel 1995 e la Svizzera nel 1997. Entrambi i Paesi hanno successivamente ratificato anche i tre protocolli facoltativi. In questo modo, la Convenzione e i relativi protocolli facoltativi sono diventati legge nazionale. Grazie alla Convenzione sui diritti dell'infanzia, i bambini (da 0 a 18 anni) vengono universalmente riconosciuti per la prima volta come soggetti di diritto indipendenti, vale a dire che i diritti non possono e non devono essere conquistati o meritati dai bambini e dagli adolescenti, perché appartengono loro. I diritti dell'infanzia sono sanciti in 54 articoli e prendono in considerazione le specifiche necessità dei bambini e degli adolescenti. Essi valgono per ogni singolo bambino e ogni singolo adolescente in tutti gli ambiti della vita. Come quadro di orientamento, si fa spesso riferimento al concetto di «Gebäude der Kinderrechte» [*Impalcatura dei diritti dell'infanzia*] (Maywald 2012) con la suddivisione in diritti alla promozione, alla protezione e alla partecipazione. Questo concetto delle tre colonne, in inglese e anche italiano le «3P» – Provision, Protection, Participation [*Promozione, Protezione, Partecipazione*] – (Hammarberg 1990), consente di registrare i molteplici e sfaccettati diritti in una griglia, mitigandone la complessità:

- con diritti alla promozione si fa riferimento a tutti quei diritti che tengono conto della promozione del migliore sviluppo possibile e del benessere di un bambino o di un adolescente. Rientra in questa categoria un'ampia gamma di diritti, ad esempio

sufficienti mezzi finanziari per garantire uno standard di vita adeguato, accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione, ma anche risorse immateriali come l'amore e l'amicizia, le possibilità di azione e di decisione, gli spazi fisici e mentali atti allo sviluppo e alla promozione della propria autostima.

- I diritti alla protezione hanno come obiettivo quello di tenere in considerazione il particolare bisogno di protezione di bambini e adolescenti, i quali devono essere tutelati in modo completo dalla violenza fisica e psichica, dagli abusi, dallo sfruttamento e dai maltrattamenti di ogni tipo.
- I cosiddetti diritti di partecipazione riconoscono bambini e adolescenti quali attrici e attori indipendenti, con un proprio diritto di partecipazione. Nella Convenzione sui diritti dell'infanzia è sancito che i bambini e gli adolescenti hanno diritto di essere informati, di partecipare, di essere ascoltati e di intervenire direttamente in tutte le questioni che li riguardano direttamente o indirettamente.

Tramite la ratifica della Convenzione sui diritti dell'infanzia, la Svizzera e il Liechtenstein s'impegnano a garantire il costante monitoraggio circa lo stato di attuazione dei diritti stessi. Eppure, oggi come ieri, fornire una valutazione fondata sull'effettiva applicazione dei diritti dei minori in Svizzera e nel Liechtenstein rappresenta una grande sfida. Anche svariati decenni dopo l'approvazione della CDI, non esiste in questi due Paesi un set completo di indicatori che consenta di monitorare globalmente il rispetto dei diritti dell'infanzia negli ambiti della vita dei bambini e degli adolescenti. Ciò comporta delle lacune nelle informazioni e nei dati e l'impossibilità di avere un quadro omogeneo a disposizione sulla reale situazione dei bambini e degli adolescenti in Svizzera e nel Liechtenstein. Eppure questo sarebbe un requisito fondamentale per mirare a miglioramenti costanti e per accompagnare e monitorare gli sviluppi. Inoltre, i dati scientifici disponibili sulle condizioni di vita dei bambini e degli adolescenti provengono essenzialmente dagli adulti. L'obiettivo è, dunque, coinvolgerli coerentemente nei processi che li riguardano da vicino e, ad esempio, riconoscere e prendere sul serio il loro ruolo di esperte ed esperti in materia nell'ambito di progetti di ricerca, attuando così quei diritti di partecipazione ancorati nella Convenzione sui diritti dell'infanzia. Sinora non è stato possibile raccogliere dati su come i bambini della Svizzera e del Liechtenstein percepiscono il rispetto dei loro diritti da una prospettiva soggettiva e a quali aspetti desiderano apportare cambiamenti o migliorie. In

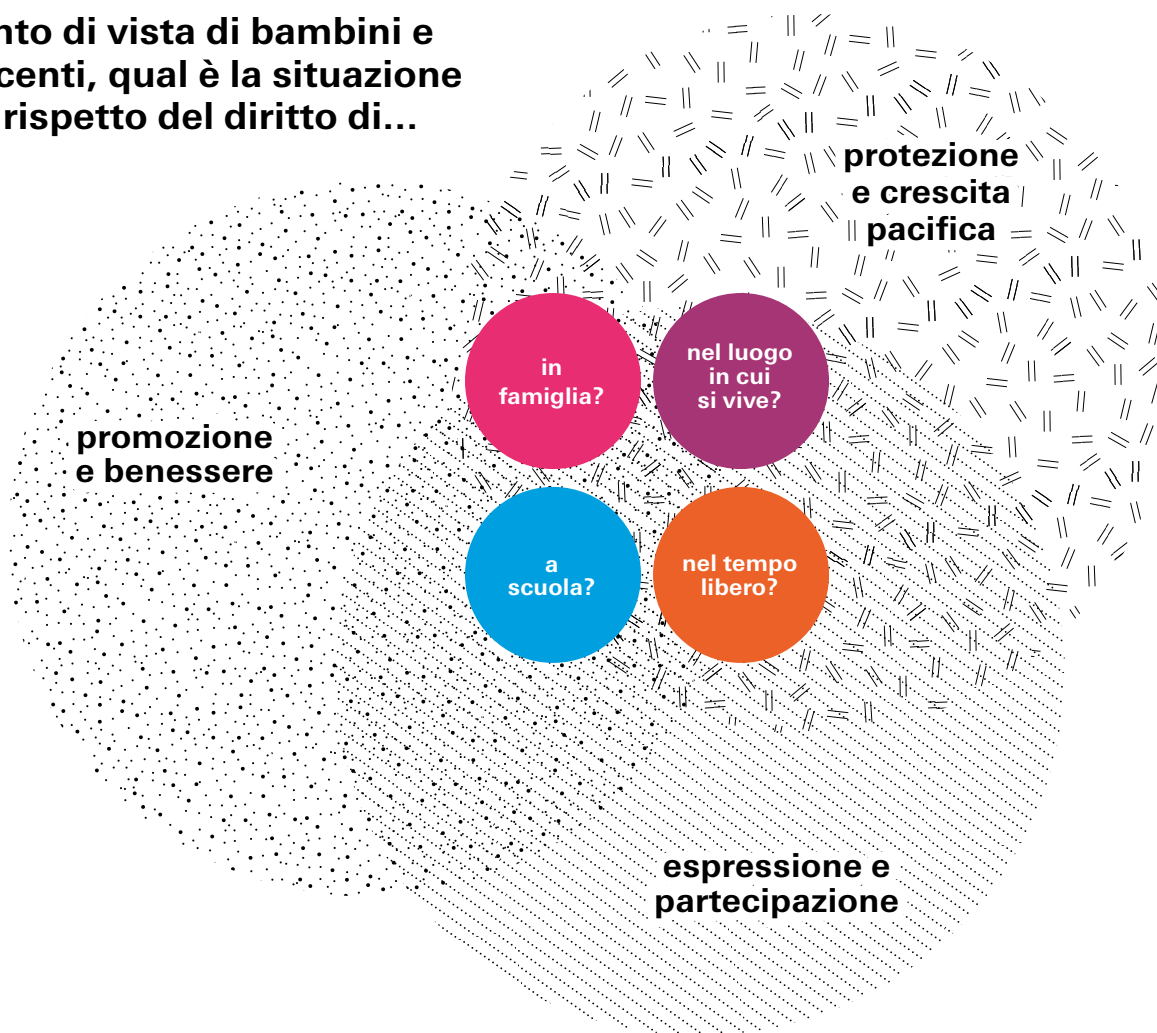
riferimento al 5° e 6° Rapporto degli Stati parte della Svizzera, UNICEF Svizzera e Liechtenstein ha deciso, in collaborazione con l'Istituto per i lavori sociali e gli spazi sociali (Institut für Soziale Arbeit und Räume, IFSAR) del dipartimento Lavoro sociale dell'OST (Università di Scienze Applicate di Svizzera Orientale), di reperire pareri e opinioni di bambini e adolescenti della Svizzera e del Liechtenstein circa l'attuazione dei loro diritti. Così facendo, essi dovrebbero trovare ascolto anche e soprattutto nel mondo politico, per poter dar vita ai cambiamenti.

L'obiettivo dello studio è dunque quello di capire, dalla prospettiva di bambini e adolescenti, quale sia la situazione reale dei diritti dell'infanzia in Svizzera e nel Liechtenstein. Allo scopo di ottenere un quadro ampio ed esaustivo in merito, i diritti di promozione, protezione e partecipazione sono stati scelti come punto di partenza del sondaggio, per poi ampliare la riflessione ad altri diritti, come quello di non discriminazione, e agli aspetti materiali del benessere. A livello progettuale, per l'elaborazione dello studio ci si è concentrati sul principio dell'UNICEF del benessere dei bambini (UNICEF Innocenti 2007) unitamente all'obiettivo di riuscire a standardizzare nel sondag-

gio i diritti di promozione, protezione e partecipazione. Il Child Well-Being Approach, ovvero il principio del benessere (Andresen und Neumann 2018), si orienta alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e va interpretato come concetto multidimensionale, che abbraccia le sei dimensioni seguenti: benessere materiale, salute e sicurezza, istruzione, relazioni con la famiglia e le e gli amici, comportamenti e rischi, tra cui rientrano ad esempio le corrette abitudini alimentari o le esperienze di violenza, nonché il benessere soggettivo o la relativa e personale percezione. Nello specifico, nel presente studio si è tenuto in considerazione quest'ultimo aspetto, cioè la percezione soggettiva del proprio benessere. Il concetto di benessere chiarisce quanto sia importante prendere in esame tutti gli ambiti che ruotano attorno alla vita di bambini e adolescenti. In tal senso, nello studio è stato chiesto ai bambini e agli adolescenti se, dal loro punto di vista, i più importanti diritti dell'infanzia trovano applicazione negli ambiti della vita che a loro stanno più a cuore, vale a dire la famiglia, la scuola, il tempo libero e il luogo in cui vivono.

Ecco la serie di domande chiave che ne sono derivate per lo studio:

Dal punto di vista di bambini e adolescenti, qual è la situazione circa il rispetto del diritto di...



Assetto metodologico

Procedimento metodologico

Tra il 20 novembre 2019 e l'1 giugno 2020, i bambini e gli adolescenti tra i 9 e i 17 anni residenti in Svizzera e nel Liechtenstein sono stati invitati a prendere parte a un sondaggio scritto.* Il relativo sondaggio online è stato caricato sul sito www.kidsunited.ch e nella formulazione e nella composizione s'indirizzava espressamente alla fascia d'età sopra citata, vale a dire che non era prevista la partecipazione rappresentativa degli adulti.

L'elaborazione del sample è avvenuta a seguito di un campionamento occasionale, la distribuzione e la promozione del sondaggio sono avvenute tramite le associazioni professionali e le reti attive nell'ambito dell'infanzia e della gioventù, nonché all'interno delle scuole di tutta la Svizzera e del Liechtenstein. La valutazione dei risultati è avvenuta tramite metodi univariati e bivariati della ricerca sociale di tipo quantitativo. In fase di pulizia dei dati rilevati, essi sono stati resi completamente anonimi e analizzati nel programma SPSS. Le domande aperte presenti nel sondaggio sono state riassunte sulla scorta dell'analisi del contenuto elaborata da Philipp Mayring (2015) e suddivise per categorie.

Descrizione del campione

Al sondaggio hanno partecipato complessivamente 1826 persone. In fase di pulizia dei dati sono stati esclusi 111 partecipanti, in quanto non corrispondevano alla fascia d'età target oppure non risiedevano in Svizzera o nel Liechtenstein o ancora, in generale, avevano fornito risposte non plausibili. La seguente rappresentazione dei risultati si basa quindi sulle risposte di 1715 tra bambini e adolescenti, di cui 287 (16,7%) vivono nel Liechtenstein e 1428 (83,3%) vivono in Svizzera. 1533 partecipanti (89,4%) hanno compilato il sondaggio in tedesco, 113 (6,6%) in italiano e 69 (4,0%) in francese. Il 55,6% ha dichiarato di essere di genere femminile, il 44,2% di genere maschile e lo 0,2% ha indicato un genere diverso. Il 22,6% dei partecipanti ha tra i 9 e gli 11 anni, il 49,1% tra i 12 e i 14 anni e il 28,3% tra i 15 e i 17 anni. L'83,7% degli intervistati è di nazionalità svizzera o del Liechtenstein. Le lingue maggiormente parlate in casa sono le lingue nazionali del Liechtenstein e della Svizzera – tedesco, francese, italiano, romancio (in totale 80,3%) –, seguite da albanese (3%), portoghese (2,4%), spagnolo (1,9%), turco (1,9%), inglese (1,4%), serbo (1,0%), tamil (1,0%), bosniaco (0,7%) e tigrino (0,6%).

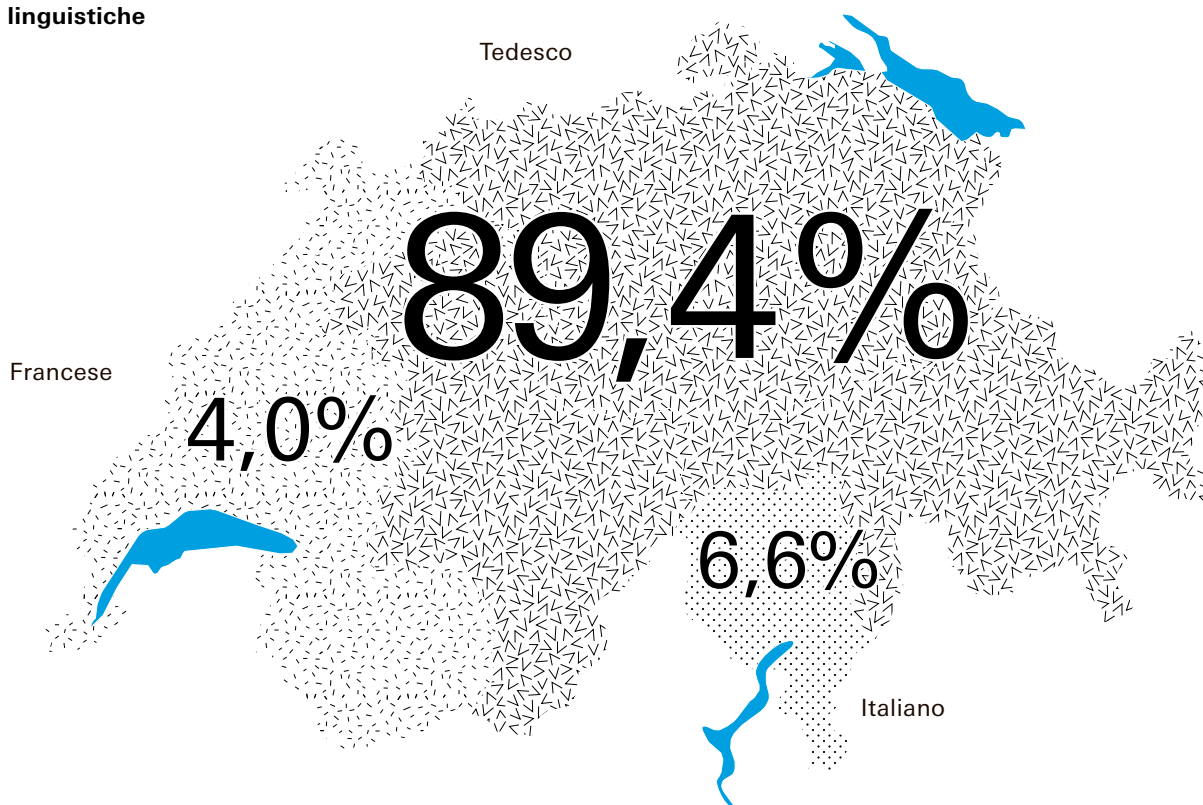
La primissima domanda a livello di contenuto posta a bambini e adolescenti è stata: «Hai già sentito parlare o hai già letto dei diritti dell'infanzia?». Il 91,1% o

dei partecipanti al sondaggio ha indicato di averne già sentito parlare. E in questo senso la scuola pare aver giocato un ruolo fondamentale nel far conoscere i diritti dell'infanzia: il 78,5% dei bambini e degli adolescenti ha indicato di averli conosciuti grazie alla scuola, il 34,7% all'interno della famiglia e il 34,3% grazie ai media digitali. Altre fonti risultate fondamentali sono stati i giornali e le riviste, la televisione, gli amici, i parlamenti dei bambini e i consiglieri dei bambini e le offerte per attività con bambini e giovani.

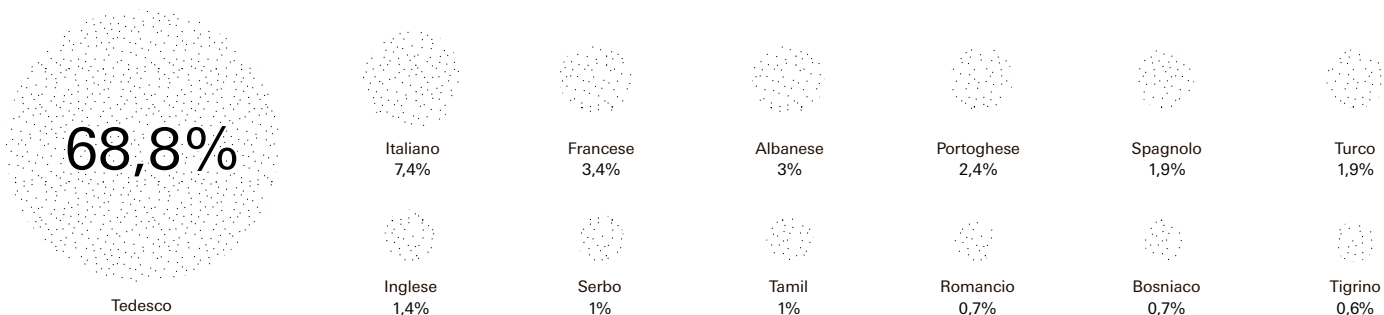
* Al momento della messa on line del sondaggio, tra marzo e maggio 2020, la Svizzera e il Liechtenstein si trovavano in situazione di (parziale) lock down a causa della pandemia Covid-19 (con, p.es., chiusura delle scuole, delle attività del tempo libero per i giovani, limitazioni al numero di persone negli spazi pubblici). Poco più della metà dei sondaggi compilati è stata redatta dai bambini e dagli adolescenti durante il lock down. Non è stato valutato sistematicamente in che misura i provvedimenti e le esperienze vissute dai bambini e dagli adolescenti in quel periodo abbiano influito sulle loro risposte e abbiano condizionato il risultato del sondaggio.

Campione N=1715

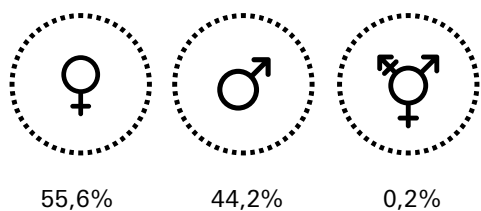
Regioni linguistiche



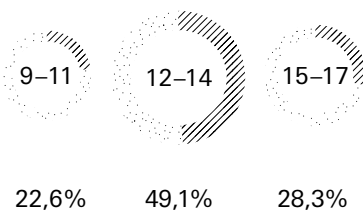
Lingue



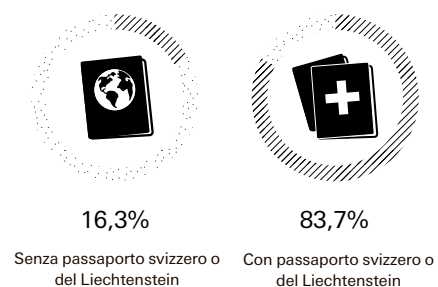
Genere



Gruppi d'età



Nazionalità





Diritti dell'infanzia in famiglia

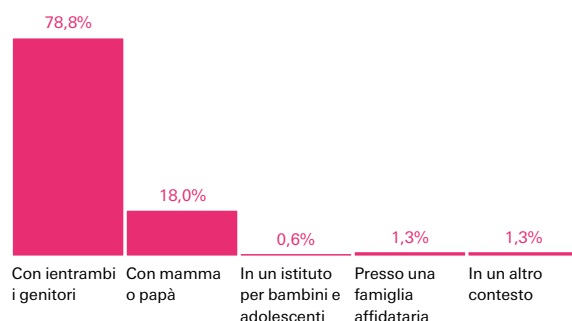
La famiglia è, come sempre, uno dei principali ambiti della vita e di socializzazione per i bambini. È all'interno della propria famiglia che i bambini e i giovani ricevono accudimento quotidiano, ma soprattutto sicurezza emotiva e intimità. In famiglia, i bambini e gli adolescenti interagiscono con gli adulti ed eventualmente con i fratelli e le sorelle, stabilendo personali relazioni inter e intragenerazionali (Pupeter und Schneekloth 2018). Mentre la classica famiglia nucleare è stata concepita per lungo tempo come principale istanza di socializzazione primaria (Mollenhauer et al. 1978, pag.188), oggi le attuali attività di educazione e di istruzione prendono il via da relazioni familiari più limitate (Hurrelmann 2006, pag.190) e anche altre forme di famiglia e altri ambiti della vita vengono riconosciuti e validati come istanze centrali di socializzazione (Biermann et al. 2013, pag. 81).

Come vivono bambini e adolescenti in famiglia

Se si prendono in considerazione le forme di famiglia in cui vivono i bambini e gli adolescenti in Svizzera e nel Liechtenstein, possiamo immediatamente constatare che la stragrande maggioranza, pari a circa il 79%*, vive nelle cosiddette famiglie nucleari (Pupeter e Schneekloth 2018; Confederazione Elvetica 2017), vale a dire che vive con entrambi i genitori. Circa il 18%, ovvero un quinto dei bambini e degli adolescenti intervistati per questo studio, vive in una famiglia monoparentale, cioè in una famiglia con un solo genitore che si occupa dei figli. Nel presente studio si è inoltre distinto se un bambino o adolescente vive in una famiglia affidataria (1,3%) oppure in un istituto (0,6%).

Con chi abiti?

N=1671



Considerando nel conteggio anche i fratelli e le sorelle, il quadro finale è il seguente: la forma di famiglia più comune in cui vivono i bambini e gli adolescenti in Svizzera e nel Liechtenstein è la famiglia nucleare con due figli, vale a dire che ci sono due bambini che

vivono insieme a entrambi i genitori. Circa il 51% degli intervistati, che ha dichiarato di vivere con entrambi i genitori, vive in una famiglia composta da quattro persone. La percentuale di figli unici all'interno di una famiglia nucleare si aggira invece intorno al 9%. Il 27% vive in una famiglia nucleare con tre figli e il 13% in una famiglia nucleare con quattro o più figli. Il quadro appare leggermente diverso nel caso delle famiglie monoparentali. Anche all'interno di questa forma familiare vivono di norma due o più bambini, ma la percentuale di bambini senza fratelli o sorelle è circa il 20% più elevata e quella di bambini con più di due fratelli o sorelle è del 37% più bassa rispetto a una famiglia nucleare.

Al fine di riuscire a delineare il quadro non solo relativamente alla forma familiare, ma anche alla situazione socio-economica in cui vivono i bambini e gli adolescenti e le loro famiglie in Svizzera e nel Liechtenstein, nel presente studio è stato indagato il tema della povertà infantile. Quasi il 10% dei bambini e degli adolescenti fino ai 18 anni che vive in Svizzera e nel Liechtenstein è colpito dalla povertà (Amt für Soziale Dienste 2008; Ufficio federale di statistica UST 2021). Le famiglie maggiormente a rischio di povertà sono quelle monoparentali e le famiglie con più di due figli. Ne consegue che la povertà infantile rappresenta un importante tema sociale e politico in Svizzera e nel Liechtenstein.

Allo scopo di rilevare i dati relativi alla povertà infantile, nella ricerca sono stati utilizzati diversi concetti (Pupeter et al. 2018). Poiché il presente studio ha come punto di partenza le esperienze e le prospettive di bambini e adolescenti, abbiamo indagato soprattutto le variabili, chiedendo un ragguglio sulla situazione finanziaria, ma anche sulle opportunità di partecipare alla vita sociale. Siamo consapevoli che in questo modo verrà fotografato solo uno spaccato della loro condizione di vita globale; di conseguenza

* Per una migliore leggibilità, le percentuali saranno arrotondate nel corso del testo.

lo studio non pretende di rappresentare il tema della deprivazione materiale nella sua interezza. Per poter stimare la povertà materiale, abbiamo posto ai bambini e agli adolescenti alcune domande relative alle cinque dimensioni seguenti:

- A casa mangio regolarmente frutta e verdura.
- La mia famiglia non può permettersi di iscrivermi a un'associazione o di farmi suonare uno strumento, anche se lo vorrei.
- Siccome la nostra casa è troppo piccola o troppo rumorosa, non posso fare i compiti in pace oppure non ho abbastanza spazio per giocare o rilassarmi.
- Siccome la mia famiglia non ha soldi a sufficienza, indosso vestiti di seconda mano.
- Siccome la mia famiglia non ha abbastanza soldi, non andiamo in vacanza.

Mentre, quindi, tratti come l'età e il genere trovano sempre spazio nell'analisi, la variabile «povertà materiale» non viene direttamente indagata nel sondaggio, ma calcolata come indice sulla base delle cinque dimensioni e poi ripartita in tre sezioni: bambini e adolescenti che non hanno indicato alcuna affermazione vengono classificati come «non colpiti da povertà materiale», quelli che hanno messo una crocetta come «parzialmente colpiti da povertà materiale» e quelli che hanno messo due o più crocette come «fortemente colpiti da povertà materiale». Alla luce delle risposte date, il quadro che emerge dallo studio sui diritti dell'infanzia è il seguente: circa il 77% dei bambini e dei giovani intervistati non è colpito da povertà materiale, circa il 20% ne è colpito parzialmente e il 3% ne è colpito fortemente (N = 1638)

Diritto alla promozione e al benessere in famiglia

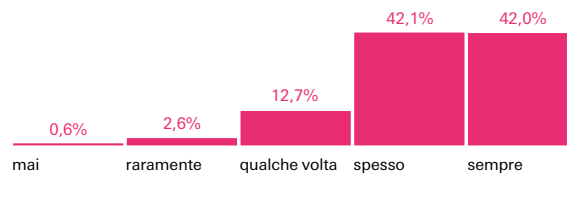
Per scoprire come trova applicazione il diritto alla promozione e al benessere in famiglia, sono state poste ai bambini e agli adolescenti le seguenti domande chiave: «I tuoi genitori ti ascoltano?» e «I tuoi genitori hanno tempo per te?»

Più di tre quarti dei bambini e degli adolescenti intervistati (84%) ritiene che i loro genitori li ascoltino «sempre» o «spesso». Il 13% indica «qualche volta», circa il 3% indica «raramente» oppure «mai». Alla domanda successiva circa il desiderio di essere

ascoltati più spesso dai genitori, il 72% si dice soddisfatto, mentre il 19% auspica un maggior ascolto da parte dei genitori.

I tuoi genitori ti ascoltano?

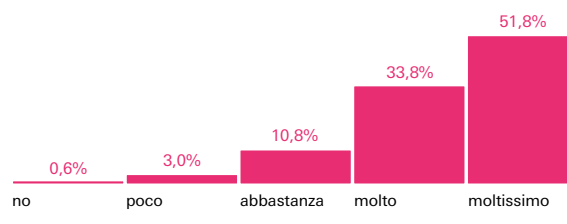
N=1673



Un quadro simile è risultato dalla domanda relativa al tempo che i genitori trascorrono con i figli. Anche in questo caso più di tre quarti dei bambini e degli adolescenti intervistati (86%) ritiene che i loro genitori dedichino loro «moltissimo» o «molto» tempo. Tuttavia, circa il quattro per cento ritiene che i genitori «non» gli dedichino tempo o gliene dedichino «poco». Alla domanda successiva circa il desiderio di trascorrere più tempo con i propri genitori, il 78% si dice soddisfatto, mentre il 14% auspica di poter trascorrere più tempo con loro. L'8% ha risposto «non mi importa».

I tuoi genitori hanno tempo per te?

N=1682



Per avere un quadro ancora più preciso delle necessità e dei desideri dei bambini relativamente al loro benessere all'interno della famiglia, abbiamo posto loro la domanda aperta «Che cosa dovrebbe cambiare affinché tu ti senta meglio a casa?» Le 1549 risposte mostrano che per poco più delle metà dei bambini e degli adolescenti non dovrebbe cambiare «nulla». Nelle risposte relative al contenuto, i bambini e gli adolescenti affermano che per loro è importante soprattutto vivere con indipendenza e poter prendere decisioni (Vorrei poter decidere liberamente, ad esempio, a che ora tornare a casa e così via), che in

«I miei genitori danno sempre ragione a mio fratello/mia sorella; a me non sta bene.»

Adolescente, 13 anni, Canton Berna

famiglia si litighi meno («Che i miei genitori non litighino così spesso»), avere un'altra sistemazione dentro casa («Una camera tutta mia») e che il comportamento di genitori e/o di fratelli o sorelle cambi («I miei genitori danno sempre ragione a mio fratello/mia sorella; a me non sta bene»).

Diritto alla protezione e alla crescita pacifica in famiglia

Per scoprire meglio come trova applicazione il diritto alla protezione e alla crescita pacifica in famiglia, sono state poste ai bambini e agli adolescenti le seguenti domande chiave: «Quanto ti senti al sicuro nella tua famiglia?», «Ti è mai capitato di subire punizioni o atti di violenza fisica o psichica in famiglia?». Quasi il 94% dei bambini e degli adolescenti intervistati risponde di sentirsi «abbastanza al sicuro» o «totalmente al sicuro» in famiglia. Al quasi 6% che dichiara di sentirsi «mediamente», «non molto» o «per niente» al sicuro, è stato chiesto di indicare cosa dovrebbe cambiare per sentirsi più al sicuro. I bambini e gli adolescenti hanno dato le seguenti risposte

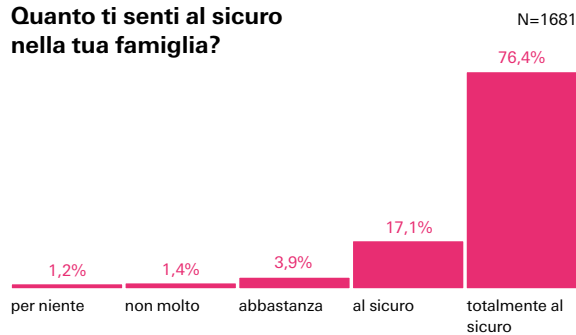
Ai bambini e agli adolescenti è poi stato chiesto di indicare con maggiore precisione le punizioni e gli atti di violenza fisica e psichica subiti in famiglia. Circa un quarto ha dichiarato di essere già stato trattato male dai propri genitori (29%) oppure di essere già stato deriso, insultato, offeso o preso in giro (24%). Ad avere subito un castigo, inteso qui in termini di divieto di uscire, di guardare la TV o di utilizzare il telefono o i videogiochi, è un buon 65%. Solo il 23% ha invece dichiarato di non aver subito finora nulla di tutto ciò. Ne consegue che ricevere una punizione o un atto di violenza fisica o psichica, nella maggior parte dei casi, fa parte della quotidianità per i bambini e gli adolescenti della Svizzera e del Liechtenstein. È altresì interessante gettare uno sguardo a due distinzioni: da un lato, se si considera l'età, risulta che più è grande un bambino, più è probabile che abbia vissuto episodi di violenza fisica. Alla domanda relativa alla violenza fisica, ha risposto «Sì» il 23% dei ragazzini tra i nove e gli undici anni, percentuale che sale al 28% nei ragazzini tra i dodici e i quattordici anni, per arrivare fino al 34% nei ragazzi tra i quindici e i diciassette anni, corrispondente a un buon terzo dei giovani in questa fascia d'età. Dall'altro lato, a subire con maggiore frequenza atti di violenza fisica sono quei bambini e quegli adolescenti colpiti parzialmente (36%) o fortemente (39%) da povertà materiale (rispetto al 26% dei bambini e degli adolescenti non colpiti da povertà materiale). Un quadro simile è risultato dalla domanda sulla violenza psichica. Mentre quasi i tre quarti dei bambini e degli adolescenti indipendentemente dall'età o dalla povertà hanno subito una punizione all'interno della famiglia, per quanto riguarda la possibilità di essere stati «derisi, offesi, insultati» e «ignorati» si registrano differenze significative: circa il 14% degli intervistati tra i nove e gli undici anni ha risposto «Sì» alla domanda se fossero mai stati derisi, offesi o insultati dai loro genitori. Tra i dodici e i quattordici anni la percentuale è del 22% e tra i quindici e i diciassette anni del 34%. Tale forma di violenza psichica riguarda circa il 22% dei bambini e degli adolescenti non colpiti da povertà materiale, mentre la percentuale sale al 29% tra quelli parzialmente colpiti e a circa il 37% tra quelli fortemente colpiti da povertà materiale.

«Parlarsi di più.»

Adolescente, 15 anni, Canton Zurigo

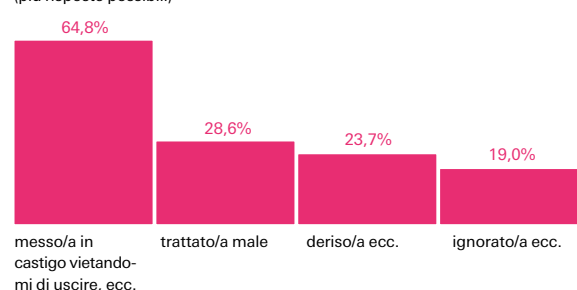
a questa domanda aperta: meno litigi («I genitori dovrebbero litigare meno»), nessuna violenza fisica o psichica («Che la mia mamma non mi picchi») e anche meno pressioni («Un po' più di tempo libero»), più fiducia e libertà («Darmi più fiducia e lasciarmi fare»), migliore comunicazione («Parlarsi di più») e maggiori mezzi finanziari («Più soldi»).

Quanto ti senti al sicuro nella tua famiglia?



I miei genitori mi hanno già...

(più risposte possibili)



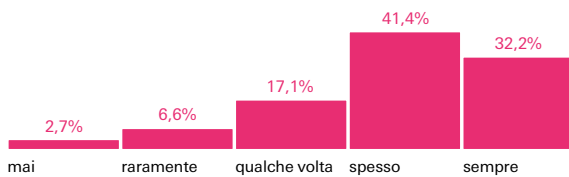
Diritto all'espressione e alla partecipazione in famiglia

Per scoprire meglio come trova applicazione il diritto all'espressione e alla partecipazione in famiglia, sono state poste ai bambini e agli adolescenti le seguenti domande chiave: «I tuoi genitori chiedono il tuo parere?», «Nella tua famiglia, chi decide sulle questioni principali sulla vita comune?»

Quasi tre quarti dei bambini e degli adolescenti intervistati dichiarano che «spesso» o «sempre» i genitori chiedono la loro opinione (74%). Quasi il 17% indica «qualche volta» e circa il 9% afferma che i genitori chiedono «raramente» o «mai» la loro opinione.

I tuoi genitori chiedono il tuo parere?

N=1681

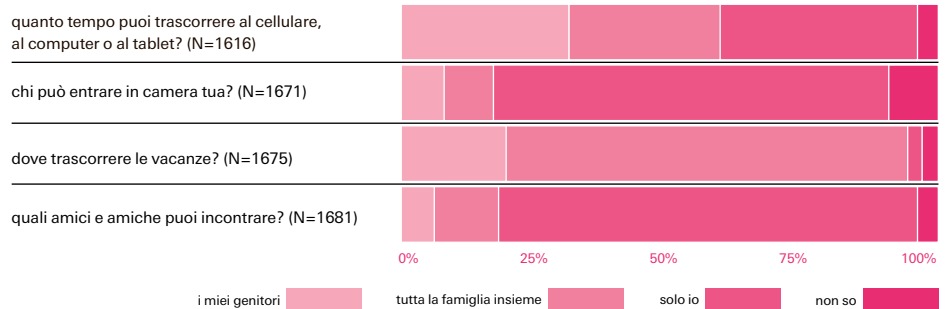


Alla domanda aperta «Quali temi ritieni importanti e vorresti discutere con loro?», sono stati 385 i bambini e gli adolescenti a dare una risposta. Le risposte, qui rappresentate a titolo di esempio, mostrano quali temi stanno particolarmente a cuore ai bambini e agli adolescenti: scuola e lavoro (ad esempio: «Cosa succede a scuola»), diventare grandi («Diventare adulti... Come si fa una cosa nel modo giusto, cosa è sano?»), relazioni e sessualità («Amore e fiducia»), vita insieme in famiglia («Mi volete bene solo se ho successo?»), progetti futuri, paure e preoccupazioni («Come mi sento realmente e cosa mi preoccupa

davvero»), ma anche società e giustizia («I problemi del mondo», «scorrettezza politica») e ambiente («cambiamento climatico, alimentazione, crisi migratorie, protezione degli animali»). I temi proposti da bambini e adolescenti mostrano che, al di là degli aspetti legati alla crescita e al diventare adulti e alle relative domande di identità, essi si confrontano in modo molto vario circa le questioni di politica sociale e hanno il desiderio di discuterne all'interno della famiglia.

Per quanto riguarda i processi decisionali concreti all'interno della famiglia, lo studio mostra che una gran parte dei bambini e degli adolescenti partecipa alle decisioni o addirittura le prende in autonomia. Un'elevata percentuale dei bambini e degli adolescenti ha la facoltà di decidere in autonomia circa la propria sfera privata (accesso alla cameretta, 74%) e gestione dei rapporti interpersonali (scelta degli amici/delle amiche, 78%). Alla domanda sulla scelta della meta delle vacanze, il 75% circa indica che è una decisione comune a tutti i membri della famiglia. Circa l'utilizzo dei media (tempo massimo di utilizzo di cellulare, computer e tablet), circa il 36% può decidere autonomamente sulla durata di utilizzo, il 29% invece lo decide di comune accordo con la famiglia. Tuttavia, in tutte le quattro tematiche ci sono bambini e adolescenti che affermano che a decidere sono esclusivamente i genitori, nello specifico: quasi l'8% per l'accesso alla cameretta, il 7% per la scelta degli amici/delle amiche, il 20% per la scelta della meta delle vacanze e ben il 32% per il tempo massimo concesso con gli strumenti digitali. Nonostante i risultati positivi circa la facoltà di decidere all'interno della famiglia, non meraviglia che quasi il 17% dei bambini e degli adolescenti desideri avere più potere decisionale nella sfera familiare. ●

Chi decide ...





Diritti dell'infanzia a scuola

La scuola è sotto molti punti di vista un altro luogo fondamentale per la socializzazione e, quindi, uno spazio di apprendimento e di esperienze per i bambini e gli adolescenti. E non solo poiché rappresenta il luogo per eccellenza per la trasmissione del sapere, ma anche perché dà l'opportunità ai bambini e agli adolescenti di coltivare le amicizie con i loro coetanei e perché rappresenta il luogo in cui si può e si deve incentivare la partecipazione (Pupeter e Wolfert, 2018). A scuola, i bambini e gli adolescenti acquisiscono anche importanti competenze sociali, all'interno di processi d'interazione personali e strutturati, le quali idealmente vanno oltre al puro apprendimento di conoscenze (Hurrelmann 2006).

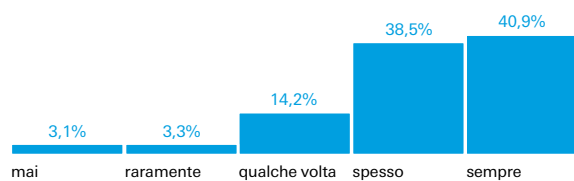
Diritto alla promozione e al benessere a scuola

Per scoprire meglio come trova applicazione il diritto alla promozione e al benessere a scuola, sono state poste ai bambini e agli adolescenti le seguenti domande chiave: «I tuoi insegnanti ti ascoltano?» e «I tuoi insegnanti hanno tempo per te?».

I risultati mostrano che, in generale, gran parte dei bambini e degli adolescenti si sente a proprio agio a scuola. Gli insegnanti sono per la maggior parte degli intervistati delle figure di riferimento, che li ascoltano e dedicano loro tempo a sufficienza. Un buon 79% afferma che le e gli insegnanti li ascolta «spesso» oppure «sempre». Tuttavia, con il 18%, quasi un bambino su cinque desidera che il proprio/la propria insegnante lo ascolti di più.

I tuoi insegnanti ti ascoltano?

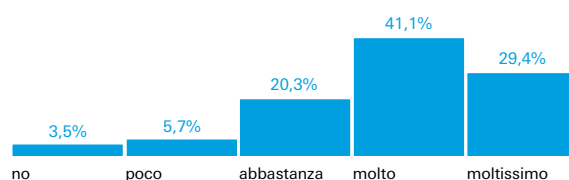
N=1658



Alla domanda, quanto tempo la sua o il suo insegnante avesse da dedicargli, quasi il 71% ha risposto con «molto» oppure «moltissimo». Ad ogni modo, ciò vuole anche dire che più di un quarto dei bambini è dell'idea che i propri insegnanti non abbiano tempo a sufficienza da dedicare: su una scala da uno a cinque, hanno risposto con uno, due o tre. La domanda successiva, vale a dire se desiderano che l'insegnante abbia più tempo da dedicare, ha visto «No» come risposta per il 76% dei bambini e degli adolescenti, mentre il 14% ha affermato che non gli importava. Solo il 10% vorrebbe effettivamente avere più tempo a disposizione da parte dell'insegnante.

I tuoi insegnanti hanno tempo per te?

N=1665



Alla domanda aperta «Che cosa dovrebbe cambiare affinché tu ti senta meglio a scuola?» hanno risposto 1461 bambini e adolescenti. Quasi la metà afferma che non c'è «nulla» da cambiare. Per quei bambini e quegli adolescenti che auspicano dei cambiamenti, sono soprattutto i seguenti temi che interessano maggiormente: meno litigi, conflitti, violenza, bullismo o razzismo («Meno emarginazione e pregiudizi»), meno stress e pressione e più tempo libero («Non troppi compiti»), adeguamento degli spazi disponibili («Ci dovrebbero essere più spazi per stare insieme agli amici, perché le aule di gruppo vengono anche impiegate per le lezioni scolastiche»), maggiori opportunità di intervento e di ascolto («Un insegnante alla scuola primaria ci trattava molto male; lo abbiamo fatto presente anche al dirigente scolastico, ma tutti hanno fatto finta di non sentire e nulla è cambiato. Non ci hanno proprio creduto»).

Diritto alla protezione e alla crescita pacifica a scuola

Per scoprire come trova applicazione il diritto alla protezione e alla crescita pacifica a scuola, è stato chiesto ai bambini e agli adolescenti quanto si sentono al sicuro a scuola e se hanno già dovuto subire punizioni o atti di violenza fisica e psichica a scuola. Con un buon 85%, la grande maggioranza dei bambini e degli adolescenti afferma di sentirsi «abba-

«... meno stress e pressione ...»

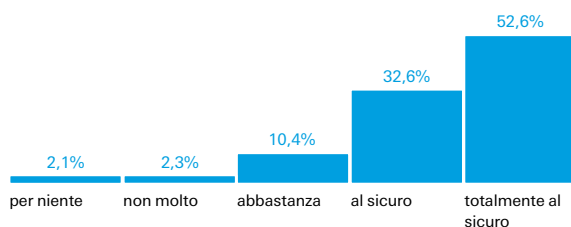
Adolescente, 15 anni, Liechtenstein

stanza al sicuro» o «totalmente al sicuro» a scuola. I cambiamenti auspicati dai bambini e dagli adolescenti per sentirsi più al sicuro a scuola spaziano su una grande varietà di temi. Al solo 15% che dichiara di sentirsi «mediamente», «non molto» o «per niente» al sicuro, è stato chiesto di indicare cosa dovrebbe cambiare per sentirsi più al sicuro. I bambini e gli adolescenti hanno dato le seguenti risposte a questa domanda aperta: meno violenza fisica o psichica («Subire meno atti di bullismo da parte di altri bambini»), cambiamento nel modo di agire degli insegnanti («Le e gli insegnanti devono ascoltare di più gli allievi e non preferire sempre le ragazze»), cambiamento del sistema scolastico («Più tempo libero/ meno stress e pressione») e una più forte coesione all'interno della classe («Alcuni compagni di classe dovrebbero rispettare di più»).

È stato anche chiesto ai bambini e agli adolescenti se abbiano mai vissuto a scuola esperienze punitive o episodi di violenza. Con un buon 35%, più di un bambino su tre ha indicato di aver ricevuto punizioni come fermarsi a scuola oltre l'orario, essere mandato fuori dall'aula o compiti supplementari. Il 15% ha invece affermato di aver ricevuto punizioni relative agli oggetti personali, come il ritiro del cellulare. Il 12% conferma di essere già stato deriso, insultato, offeso o preso in giro dai propri insegnanti e addirittura il 3% dei bambini e degli adolescenti intervistati indica di essere stato trattato male. Va comunque precisato che un buon 52%, quindi oltre la metà dei bambini e degli adolescenti, indica di non avere mai ricevuto punizioni o subito violenze da parte del corpo docente. Nel caso di episodi punitivi e di violenza a scuola, sembra esserci una differenza significativa in funzione dell'età e del genere. La media sale con l'aumentare dell'età. Inoltre, gli allievi maschi subiscono molti più episodi di violenza rispetto alle compagne femmine. Con una media del 4%, sono più del doppio i ragazzi a subire violenze fisiche da parte degli insegnanti rispetto alle ragazze (2%). Ma anche la violenza psichica e le punizioni colpiscono molto di più i maschi rispetto alle femmine.

Quanto ti senti al sicuro a scuola?

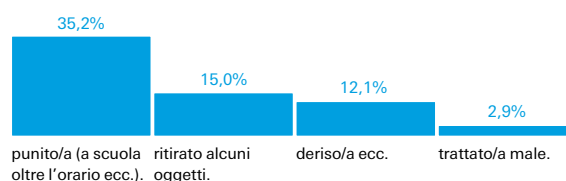
N=1667



La mia o il mio insegnante mi ha già...

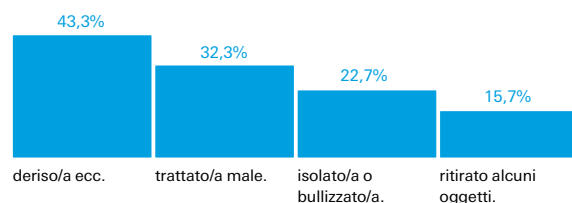
N=1701

(più risposte possibili)



Spesso si verificano episodi di violenza e di bullismo tra i bambini e gli adolescenti. Poco più del 43% afferma di essere già stato deriso, preso in giro, insultato o offeso da altre compagne o altri compagni. In pratica, un bambino su tre (32%) è rimasto vittima di episodi di violenza fisica ad opera di compagne e compagni. Il 23% afferma di essersi sentito escluso e bullizzato dalle compagne e dai compagni e quasi il 16% si è visto ritirare alcuni oggetti personali, come il cellulare. Anche a livello di genere si rileva una differenza: le ragazze vivono molte meno esperienze violente rispetto ai bambini e agli adolescenti maschi.

Altre allieve o altri allievi mi hanno già... N=1643
(più risposte possibili)

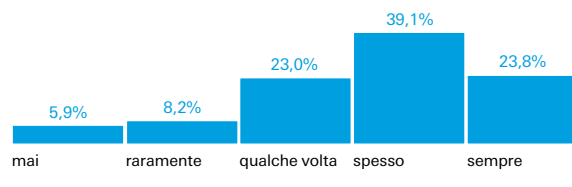


Diritto all'espressione e alla partecipazione a scuola

Per scoprire meglio come trova applicazione il diritto all'espressione e alla partecipazione a scuola, sono state poste ai bambini e agli adolescenti le seguenti domande chiave: «I tuoi insegnanti chiedono il tuo parere?», «A scuola, chi decide sulle questioni principali sulla vita comune?».

Il 63% dei bambini e degli adolescenti afferma che spesso o sempre le e gli insegnanti chiedono la loro opinione. Per contro, il 37% afferma che mai, raramente o solo qualche volta viene chiesta la loro opinione.

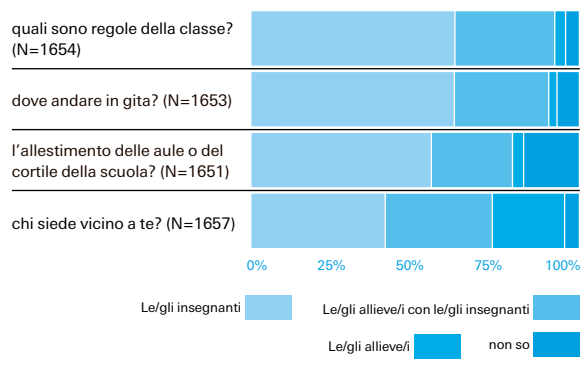
I tuoi insegnanti chiedono il tuo parere? N=1664



Alla domanda aperta «Quali temi ritieni importanti e vorresti discutere con le tue e i tuoi insegnanti?», sono stati 504 i bambini e gli adolescenti a dare una risposta. Le risposte mostrano quali temi stanno particolarmente a cuore ai bambini e agli adolescenti: Struttura della lezione (ad esempio: «Ascoltare di più le nostre domande e prendersi del tempo per noi»), temi di politica sociale come l'ambiente, la politica,

il razzismo o il coronavirus («A volte vorrei parlare un po' di più di politica»), sistema scolastico («Carico e richieste eccessivi a scuola»), bullismo, litigi, problemi e benessere personale («Parlare del bullismo, perché ci sono molti bambini che si suicidano per questo»). I temi proposti da bambini e adolescenti, qui rappresentati a titolo di esempio, mostrano quanto siano importanti le questioni concrete circa i contenuti delle lezioni e le richieste di fondo poste dal sistema scolastico. Anche in questo ambito appare chiaro che i bambini e gli adolescenti si confrontano in modo molto vario circa le questioni di natura sociale. Inoltre, desiderano discutere con gli adulti di temi come l'emarginazione e le sue ripercussioni. Se si prendono in considerazione i processi decisionali a scuola, risulta che spesso le e gli insegnanti decidono senza interpellare gli allievi. Più della metà dei bambini e degli adolescenti afferma di non avere voce in capitolo su questioni come le direttive strutturali, ad esempio le regole di classe (62%), le attività scolastiche (62%) e l'allestimento degli spazi scolastici (55%). Solo quando si tratta di decidere a quale compagno/a sedere vicino, la maggioranza dei bambini e degli adolescenti dichiara di poter scegliere autonomamente o insieme all'insegnante.

Chi decide a scuola...

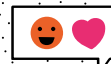
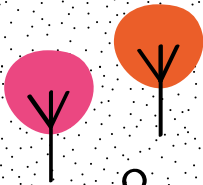
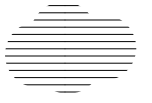
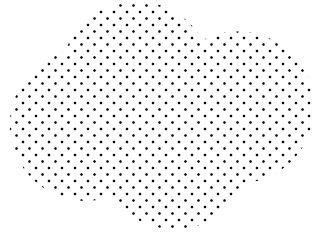
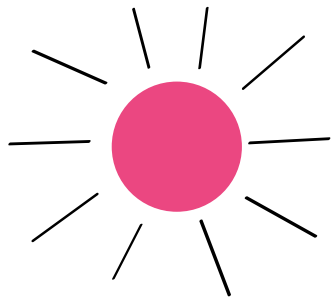


Soprattutto sulla domanda relativa a chi decide le regole della classe sembra esserci un'interessante correlazione con l'età degli intervistati. Più grandi sono i bambini e gli adolescenti, meno vengono resi partecipi dei processi decisionali da parte delle loro e dei loro insegnanti. Non c'è di che stupirsi se il 27%, vale a dire più di un bambino su quattro, vorrebbe essere reso più partecipe delle decisioni. Il 60% ritiene che i suoi diritti di partecipazione siano rispettati e il 13% dei partecipanti indica di non essere interessato ad avere più diritti in questo senso. ●



« A lezione
ascoltare di più le
nostre domande
e prendersi più
tempo per noi... »

Adolescente, 17 anni, Canton San Gallo



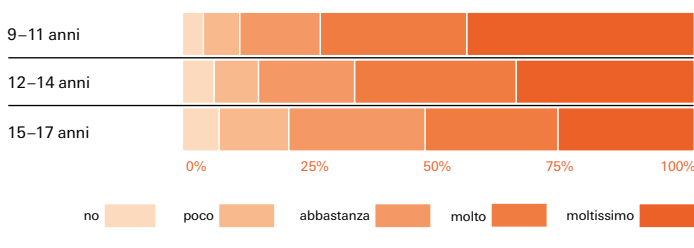
Diritti dell'infanzia nel tempo libero

L'ambito del tempo libero racchiude tra le altre cose le attività associative, la partecipazione ai centri infantili e giovanili, ma anche l'utilizzo di media digitali, ecc. Accanto alla famiglia e alla scuola, costituisce un terzo ambito fondamentale per la socializzazione di bambini e adolescenti. Alcuni aspetti importanti in questo senso sono le offerte extra-scolastiche, così come la possibilità di dedicarsi ad attività per il tempo libero al di là della famiglia e della scuola, per potersi rilassare, dedicarsi ai propri interessi e coltivare i rapporti di amicizia (p.es. Associazione mantello Svizzera per l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù DOJ/AFAJ 2018; Wolfert e Pupeter, 2018). Il diritto al tempo libero, al gioco e al riposo è sancito all'articolo 31 della Convenzione sui diritti dell'infanzia.

Diritto alla promozione e al benessere nel tempo libero

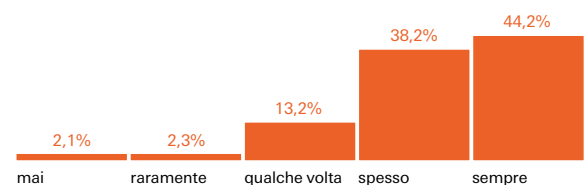
Per scoprire meglio come trova applicazione il diritto alla promozione e al benessere nel tempo libero, sono state poste ai bambini e agli adolescenti le seguenti domande chiave: «Durante la settimana, hai abbastanza tempo per riposare e rilassarti?», «Gli adulti (ad esempio le e gli allenatori e le e gli operatori giovanili) ti ascoltano?» e «Gli adulti (le e gli allenatori e le e gli operatori giovanili) hanno tempo per te?». Circa due terzi, ovvero il 64%, ritiene di avere «moltissimo» o «molto» tempo nel corso della settimana per riposare e rilassarsi. Un bambino o un adolescente su cinque indica un valore intermedio e circa il 16% dei bambini e degli adolescenti ritiene di aver «poco» tempo o di «non avere tempo» durante la settimana per riposare e rilassarsi. In questo caso vale la pena osservare i dati in modo differenziato a seconda dell'età, in quanto si evince che i bambini e gli adolescenti più grandi hanno meno tempo durante la settimana per riposarsi rispetto ai bambini e agli adolescenti più piccoli: mentre circa il 74% degli intervistati tra i nove e gli undici anni dichiara di avere «moltissimo» oppure «molto» tempo nel corso della settimana, la percentuale scende al 66% tra i dodici e i quattordici anni, fino al 53% tra i quindici e i diciassette anni.

Durante la settimana, hai tempo per riposare e rilassarti? N=1639



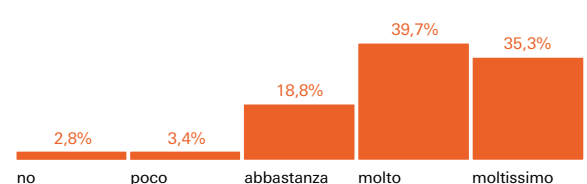
Alla domanda se gli adulti – ad esempio le e gli allenatori e le e gli operatori giovanili – ascoltano nell'ambito del tempo libero, circa l'82% dei bambini e degli adolescenti risponde «spesso» oppure «sempre». Un ulteriore 13% dei bambini e degli adolescenti ritiene che gli adulti nel tempo libero li ascoltino «qualche volta». Tuttavia, quasi il 4% indica che gli adulti li ascoltano «raramente» o «mai». Alla domanda se vorrebbero essere maggiormente ascoltati dagli adulti nel tempo libero, il 10% risponde «Sì».

Gli adulti (p.es. le e gli allenatori e le e gli operatori giovanili) ti ascoltano? N=1630



I bambini e gli adolescenti giudicano positivamente, pur con una percentuale minore, il tempo che gli adulti dedicano loro nel tempo libero. Tre quarti valutano positivamente il tempo a disposizione e rispondono «molto» o «moltissimo» (75%), mentre circa il 19% risponde «abbastanza». Il 6% dei bambini e degli adolescenti intervistati trova che gli adulti abbiano «poco tempo» o «non abbiano tempo» per loro. Circa il 7% auspica esplicitamente che gli adulti abbiano più tempo da dedicare.

Gli adulti (p.es. le e gli allenatori e le e gli operatori giovanili) hanno tempo per te? N=1629



« Non so realmente
come vengano
utilizzati i miei dati
e le mie fotografie... »



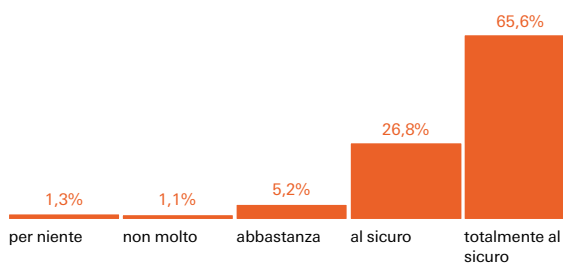
Adolescente, 15 anni, Canton Turgovia

Diritto alla protezione e alla crescita pacifica nel tempo libero

Per scoprire meglio come trova applicazione il diritto alla protezione e alla crescita pacifica nel tempo libero, sono state poste ai bambini e agli adolescenti le seguenti domande chiave: «Quanto ti senti al sicuro nel tempo libero?» e «Quanto ti senti al sicuro in internet?».

Fortunatamente un'elevata percentuale dei bambini e dei giovani intervistati, circa il 92%, si sente «abbastanza al sicuro» o «totalmente al sicuro» nelle organizzazioni per il tempo libero, come le associazioni o i centri giovanili. Accanto al 5% che si sente «mediamente» al sicuro, poco più del 2% risponde di sentirsi «poco» o addirittura «per nulla» al sicuro in questo ambito. A questi ultimi è stato chiesto cosa dovrebbe cambiare per sentirsi più al sicuro. I bambini e gli adolescenti hanno dato le seguenti risposte a questa domanda aperta: più senso di appartenenza e meno esclusione («I bambini e gli adolescenti devono smetterla di deridere o bullizzare gli altri»), meno droghe e maggiore sicurezza negli spazi pubblici («Più sicurezza la sera tardi in luoghi come club, stazione, fermate») e più persone di fiducia e amici («Più amici»).

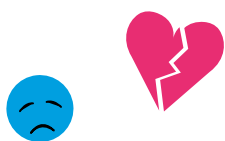
Quanto ti senti al sicuro nel tempo libero (p.es. nelle associazioni, nei circoli giovanili)? N=1655



Dato che anche internet e gli strumenti digitali giocano un ruolo importante nel tempo libero, abbiamo riservato una domanda al senso di sicurezza che trasmette l'uso del web. Il 68% dei bambini e degli adolescenti ritiene di sentirsi «al sicuro» o «totalmente al sicuro» nell'uso di internet. Quasi un terzo dei bambini e degli adolescenti – il 32% – afferma di non sentirsi sempre al sicuro, ad esempio quando naviga su internet. Anche in questo è stato chiesto loro di indicare cosa dovrebbe cambiare per sentirsi più al sicuro e a questa domanda aperta hanno dato le seguenti risposte: maggiore tutela delle persone e dei dati («Non so realmente come vengano utilizzati i miei dati e le mie fotografie, dal momento che una

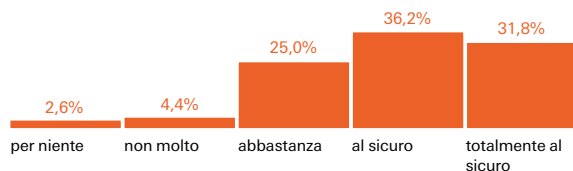
« Non uso Instagram,
perché sento sempre
più compagne e compagni
che prendono in giro
o parlano male di altre
compagne o altri
compagni che hanno
postato le loro foto. »

Adolescente, 15 anni, Canton Basilea Campagna



piattaforma ne entra in possesso. Ho come la sensazione che giungano tra le mani di persone che non le dovrebbero ricevere»), meno atti di bullismo e di criminalità informatica («Non uso Instagram, perché sento sempre più compagne e compagni che prendono in giro o parlano male di altre compagne o altri compagni che hanno postato le loro foto») e maggiori informazioni e supporto (tramite i tutori legali, le app o specifici software per i bambini) («Saperne di più su come riconoscere i pericoli su internet»).

Quanto ti senti al sicuro in internet (p.es. durante la navigazione* o su Instagram)? N=1628



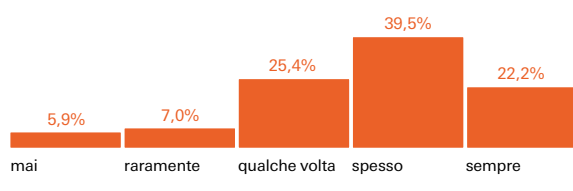
Alla domanda aperta «Quali temi ritieni importanti e vorresti discutere con gli adulti?», sono stati in questo caso 503 i bambini e gli adolescenti a rispondere. Le risposte possono essere rappresentate come segue a titolo di esempio: temi di attualità come il cambiamento climatico, il coronavirus e il futuro personale (ad esempio: «Se possiamo realizzare un progetto per l'ambiente»), scuola e bullismo («Cosa possiamo fare contro il bullismo»), associazioni (sportive), offerte per gli hobby e il tempo libero («Organizzazione degli allenamenti e gestione dei bambini che si allenano»), diritti dell'infanzia, politica e partecipazione («Potere esprimere la nostra opinione»). Anche qui si rileva ancora una volta che i bambini e gli adolescenti sentono l'esigenza di confrontarsi con gli adulti sui temi di attualità, di società e di politica. ●

Diritto all'espressione e alla partecipazione nel tempo libero

Per scoprire meglio come trova applicazione il diritto all'espressione e alla partecipazione nel tempo libero, sono state poste ai bambini e agli adolescenti le seguenti domande chiave: «Gli adulti (ad esempio le e gli allenatori e le e gli operatori giovanili) chiedono il tuo parere?».

Quasi il 62% risponde che gli adulti chiedono «spesso» o «sempre» la loro opinione e il 25% indica «qualche volta». Ma c'è anche un buon 13% che afferma che gli adulti nell'ambito del tempo libero non chiedono «mai» o «raramente» la loro opinione. Il valore risulta elevato, se si considera che l'espressione e la partecipazione di bambini e adolescenti sono importanti principi di tecnica della sfera del tempo libero.

Gli adulti (ad es. le e gli allenatori e le e gli operatori giovanili) chiedono il tuo parere? N=1636





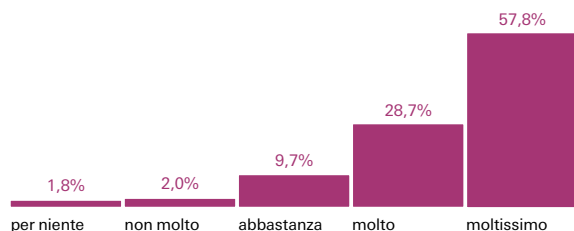
Diritti dell'infanzia nel luogo in cui si vive

Oltre alla famiglia, alla scuola e al tempo libero, negli ultimi anni anche il luogo in cui si vive, compresi gli spazi pubblici come i parchi giochi e l'ambiente abitativo, è diventato un'importante sfera di socializzazione e di vita per bambini e adolescenti (Blinkert et al. 2015). Pertanto, in questo studio facciamo anche chiarezza su quanto i diritti dell'infanzia trovino effettivamente applicazione nel luogo in cui un bambino o un adolescente vive. La personale scoperta degli spazi abitativi, nonché la partecipazione politica nelle città e nei comuni incentiva l'autonomia dei bambini e degli adolescenti; in questo modo sperimentano la loro capacità di agire efficacemente in qualità di cittadini e cittadine della Svizzera e del Liechtenstein. Affinché i bambini e gli adolescenti possano avere una percezione completa dei propri diritti nel luogo in cui vivono, quest'ultimo dev'essere adatto a loro.

Diritto alla promozione e al benessere nel luogo in cui si vive

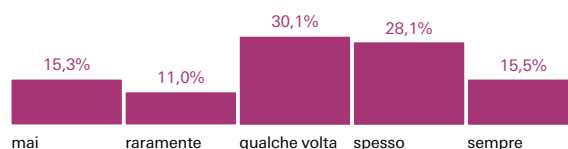
Per scoprire meglio come trova applicazione il diritto alla promozione e al benessere nel luogo in cui si vive, sono state poste ai bambini e agli adolescenti le seguenti domande chiave: «Gli adulti (per esempio le e i politici) nel luogo in cui vivi ti ascoltano?», «Gli adulti nel luogo in cui vivi hanno tempo per te?» e «Quanto ti piace il luogo in cui vivi?»

Quanto ti piace il luogo in cui vivi? N=1680



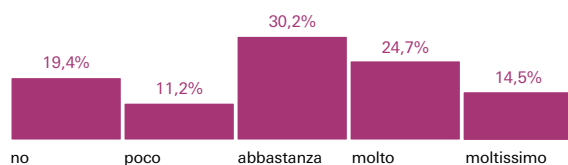
Fortunatamente quasi l'87% dei bambini e degli adolescenti, quindi la grande maggioranza, afferma che il luogo in cui vive gli piace molto o moltissimo. Tuttavia, nelle altre domande i risultati in questo ambito della vita mostrano un quadro meno positivo rispetto ai capitoli precedenti. La maggior parte dei bambini e degli adolescenti ritiene di sentirsi poco ascoltata dagli adulti nel luogo di abitazione, ad esempio dalle e dai politici. Un buon 56%, quindi più della metà dei bambini e degli adolescenti, indica che gli adulti non li ascolta «mai» oppure li ascoltano «raramente» o «qualche volta». Solo una piccola minoranza del 44% indica che gli adulti li ascolta «spesso» o «sempre». Per la maggioranza dei bambini e degli adolescenti (53%) va bene così, ma il 21% – un bambino/adolescente su cinque – vorrebbe che gli adulti del luogo in cui vive ascoltassero di più.

Gli adulti nel luogo in cui vivi ti ascoltano? N=1607



Anche alla domanda successiva su quanto tempo dedicano ai bambini e agli adolescenti gli adulti del luogo in cui essi vivono, i risultati sono stati simili; nello specifico: il 61% ha risposto che gli adulti hanno «poco», «abbastanza» o «non» hanno tempo per loro.

Gli adulti nel luogo in cui vivi hanno tempo per te? N=1609

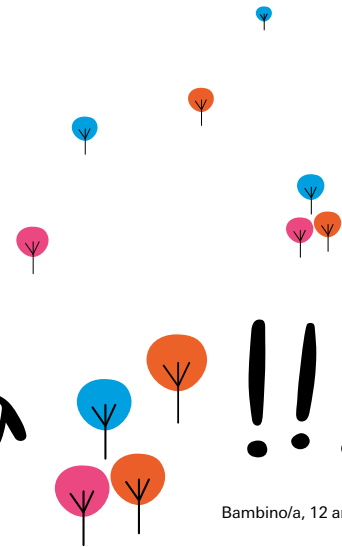


Alla domanda aperta «Che cosa dovrebbe cambiare affinché tu ti senta meglio nel luogo in cui vivi?» hanno risposto 1473 dei bambini e adolescenti intervistati. Anche in questo caso una maggioranza dei bambini e degli adolescenti afferma che non c'è «nulla» da cambiare. Tuttavia, non si tratta di una maggioranza così netta come nei precedenti ambiti. Quasi un bambino/adolescente su quattro desidera avere più posti e offerte per il tempo libero («Più posti gratuiti dove incontrarsi con gli amici»). Altre questioni che stanno molto a cuore di bambini e adolescenti sono: essere ascoltati e coinvolti di più (Più informazioni per poter partecipare alle decisioni in veste di bambino»), più pulizia («Che ci sia meno spazzatura per la strada o

nei boschi) e più aree verdi e spazi naturali («Più natura!!!!»). Molti bambini e adolescenti desiderano, inoltre, un cambiamento della situazione del traffico («Le auto dovrebbero andare più lentamente») e un maggior senso di giustizia («Abbiamo un centro accoglienza molto vecchio. Per questo sarei felice se venisse rinnovato (in fondo anche i richiedenti asilo hanno diritto a una bella casa»).

Al fine di recuperare più informazioni sull'applicazione dei diritti dell'infanzia nel luogo in cui si vive, abbiamo posto anche alcune domande relative all'accessibilità e alla qualità degli spazi esterni. Ne è risultato che tre quarti dei bambini e degli adolescenti (77%) trovano nel luogo in cui abitano degli spazi dove poter giocare, rilassarsi e incontrare amiche e amici. Ciononostante, il 17% dei bambini e degli adolescenti intervistati indica che ci sono pochi posti dedicati a queste attività. Il 18% afferma che ci sono alcuni posti in cui sentono gli adulti lamentarsi per il disturbo, mentre un 15% ritiene che ci sono posti in cui non è piacevole ritrovarsi a causa di rumore, sporcizia o pericolo di subire atti di violenza.

«Più natura !!!!!»



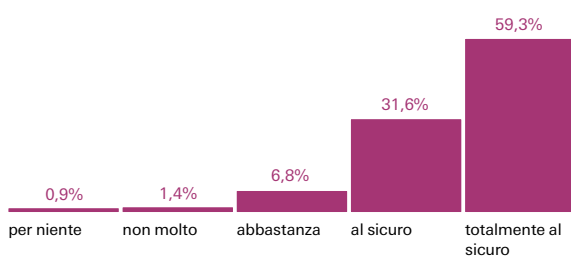
Bambino/a, 12 anni, Canton Zurigo

Diritto alla protezione e alla crescita pacifica nel luogo in cui si vive

Per scoprire meglio come trova applicazione il diritto alla protezione e alla crescita pacifica nel luogo in cui si vive, sono state poste ai bambini e agli adolescenti le seguenti domande chiave: «Quanto ti senti al sicuro nel luogo in cui abiti, quando vai al parco giochi o sulla strada per la scuola?»

Il 91% dei bambini e degli adolescenti indica di sentirsi «totalmente al sicuro» o «abbastanza al sicuro» mentre va al parco o sulla strada per la scuola. Un risicato 7% si sente «mediamente al sicuro», mentre solo il 2% risponde di sentirsi «poco» o addirittura «per nulla» al sicuro.

Quanto ti senti al sicuro nel luogo in cui vivi, quando vai al parco giochi o sulla strada per la scuola? N=1676



I 153 bambini e adolescenti che nel luogo in cui abitano si sentono «mediamente», «poco» o «per nulla» al sicuro avevano la possibilità di indicare delle proposte di cambiamento. Ecco cosa dovrebbe cambiare dal loro punto di vista (ad esempio: «Più piste ciclabili e meno auto»), zero atti di bullismo, zero razzismo o atti di violenza («Nessuno che mi insulti o minacci»), cambiamenti architettonici («Più luce e spazi all'interno del quartiere»), la situazione scolastica («La scuola non dev'essere così stressante»), le amicizie («Più bambini con cui giocare e correre»), il coronavirus («Il coronavirus deve finire»), zero molestie («Meno violenza, criminalità e molestie sessuali»), più sicurezza («Più difensori dell'ordine ((polizia ecc.))»), la strada verso la scuola («Non dover passare davanti al cimitero»). Un gruppo cospicuo di bambini e adolescenti ha anche indicato che non c'è nulla da cambiare o che non saprebbe cosa cambiare.

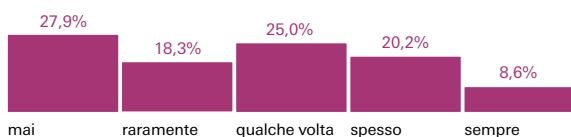
Diritto all'espressione e alla partecipazione nel luogo in cui si vive

Per scoprire meglio come trova applicazione il diritto all'espressione e alla partecipazione nel luogo in cui si vive, sono state poste ai bambini e agli adolescenti le seguenti domande chiave: «Gli adulti del luogo in cui vivi (ad esempio le e i politici) chiedono il tuo parere?», «Nel luogo in cui vivi, chi decide sulle questioni principali sulla vita comune?»

I risultati circa il diritto all'espressione e alla partecipazione nel luogo in cui si vive mostrano che solo poco più di un bambino su quattro viene «spesso» o «sempre» interpellato sulla propria opinione dagli adulti (29%). Al 43% viene chiesto un parere «qualche volta» oppure «raramente» e al 28% «mai». Inoltre, il 41% dei bambini e degli adolescenti ritiene di non sapere a chi potersi rivolgere nel luogo in cui vive se sente il desiderio di cambiare qualcosa.

Gli adulti nel luogo in cui vivi chiedono il tuo parere?

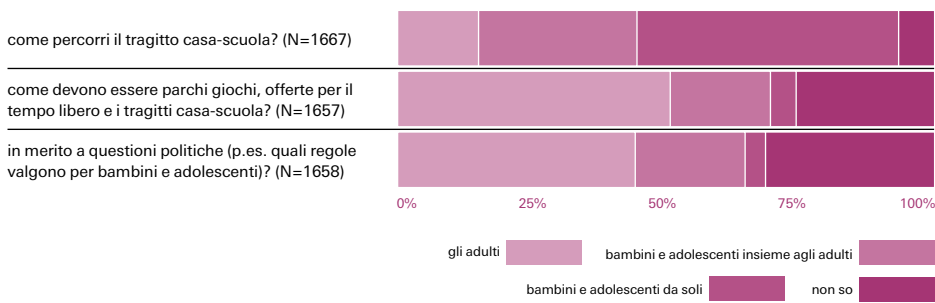
N=1630

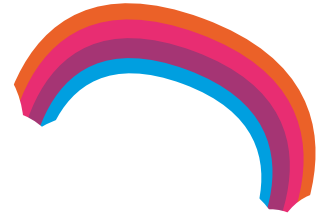


Alla domanda aperta «Quali temi ritieni importanti e avresti piacere di discutere con gli adulti del luogo in cui vivi?», sono stati 1033 i bambini e gli adolescenti a rispondere. Essi vorrebbero avere la possibilità di dialogare sui temi seguenti: potenziamento dell'infrastruttura pubblica (ad esempio: «La costruzione di vari posti dove intrattenersi ((parco giochi, piste per skateboard o bici)»)), cambiamento climatico, tutela ambientale e sostenibilità («Cambiamento climatico, tutela della natura, più spazi verdi»), scuola e bullismo («Pressione, bullismo nelle scuole»), temi di politica sociale, come razzismo, guerra, politica dei rifugiati, coronavirus, giustizia e solidarietà («Trovo sia importante che il nostro paese abbia un atteggiamento più aperto verso gli altri»). I temi proposti dai bambini e dagli adolescenti, qui rappresentati a titolo di esempio, mostrano quanto per loro siano importanti questioni concrete circa le infrastrutture pubbliche, ma al tempo stesso le altrettanto complesse questioni di politica sociale relative alla convivenza. Si tratta di temi sui quali si confrontano duramente e che vorrebbero discutere anche con gli adulti.

Nel momento in cui i processi decisionali nell'ambito del luogo in cui si vive vengono analizzati più da vicino, si scopre che ai bambini e agli adolescenti viene lasciato ampio spazio di co-decisione su come recarsi e tornare da scuola. Per contro, per quanto riguarda l'organizzazione degli spazi esterni (aspetto dei parco giochi, delle offerte per il tempo libero e del tragitto per la scuola) hanno poco spazio per esprimersi e decidere. In più della metà dei casi sono gli adulti a scegliere, senza interpellarli. Anche per le questioni politiche, il quadro è simile. In questo caso è il 44% degli adulti a decidere senza confrontarsi con bambini e adolescenti. In questi due ambiti colpisce altresì che quasi un terzo dei bambini e degli adolescenti (rispettivamente il 26 e il 32%) non sa chi sia a decidere. Il 24% degli intervistati vorrebbe avere maggiori possibilità di esprimersi e di partecipare a questi processi decisionali. Il 56% ritiene che i propri diritti di partecipazione vadano «bene così» e il 20% dei bambini e degli adolescenti afferma che è indifferente. ●

Chi decide nel luogo in cui vivi...





«Trovo sia importante
che il nostro paese abbia
un atteggiamento più
aperto verso gli altri.»

Adolescente, 14 anni, Canton Berna

**Famiglia, scuola,
tempo libero,
luogo in cui si
vive: ecco come
trovano applica-
zione i diritti
dell'infanzia**

Mentre finora ci si è concentrati sull'applicazione dei diritti dell'infanzia per i singoli ambiti della vita di famiglia, scuola, tempo libero e luogo in cui si vive, in questo capitolo occorre considerare in modo comparativo i principali diritti dell'infanzia, ovvero i diritti di promozione, protezione e partecipazione. Dalla prospettiva dei bambini e degli adolescenti, dove questi ambiti registrano punti di contatto e dove, invece, si differenziano relativamente all'applicazione dei diritti per l'infanzia? In questo capitolo vengono poi trattate alcune questioni generali che non possono essere inserite in uno specifico ambito, come ad esempio l'esperienza della discriminazione.

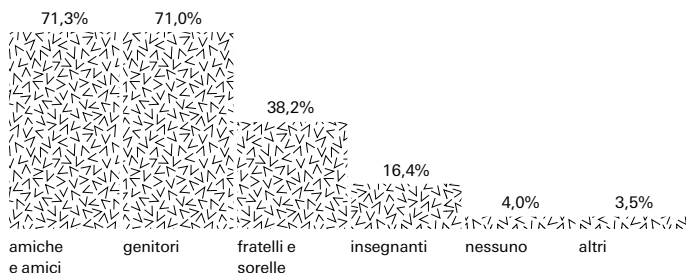
Diritto alla promozione e al benessere

Inizialmente ai bambini e agli adolescenti è stato chiesto in modo generico a chi si possono rivolgere se hanno dei problemi e a chi confidano i loro segreti. Delimitando la domanda ai problemi o ai segreti, si è accennato alla qualità della relazione e a un certo grado di confidenza con la rispettiva persona di fiducia. In particolare, le persone di riferimento all'interno della famiglia e il contatto con i coetanei rappresentano dimensioni importanti per capire se i bambini e gli adolescenti stanno bene e se i relativi diritti dell'infanzia vengono rispettati e in quale misura (UNICEF Innocenti 2007). Il 4% di loro ritiene di non avere nessuno a cui parlare dei propri problemi o rivelare i propri segreti. Il restante 96% cita innanzitutto i genitori (71%), le amiche e gli amici (71%), i fratelli e le sorelle (38%), ma anche altri parenti (ad esempio i nonni). In questo caso si tratta del 27% di quel 4% che aveva messo la crocetta su «altri». Ne consegue che le persone della propria sfera familiare rivestono un ruolo chiave per bambini e adolescenti. In questo caso, una differenza sorprendente si manifesta a scuola, perché solo il 16% dei bambini e degli adolescenti intervistati afferma di rivolgersi alle e agli insegnanti per raccontare problemi o segreti. A rivestire un ruolo significativo sono anche persone provenienti da altre sfere di vita istituzionali, come gli operatori sociali e gli psicologi, ma anche gli animali domestici. Se si distinguono le risposte in base alla fascia d'età, si nota tra le altre cose che la fascia d'età dai 12 ai 17 anni ha più difficoltà nel trovare qualcuno a cui rivolgersi rispetto alla fascia dai 9 agli 11. Si registra altresì una tendenza al cambiamento delle persone di riferimento: i genitori lasciano il posto ai coetanei (amiche e amici oppure fratelli e sorelle), per poi tornare prepotentemente alla ribalta a partire dai 15 anni di età, rispetto a quanto avviene nella fascia 12-14. I ragazzi tendono chiaramente a confidarsi coi genitori, mentre le ragazze privilegiano le amiche e gli amici. La differenza, invece, non è così netta per chi sceglie come persone di riferimento fratelli o sorelle e insegnanti.

A chi puoi parlare dei tuoi problemi o confidare segreti?

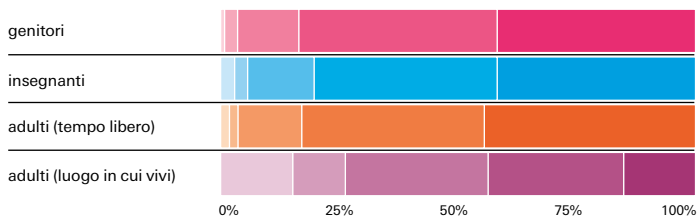
N=1688

(più risposte possibili)

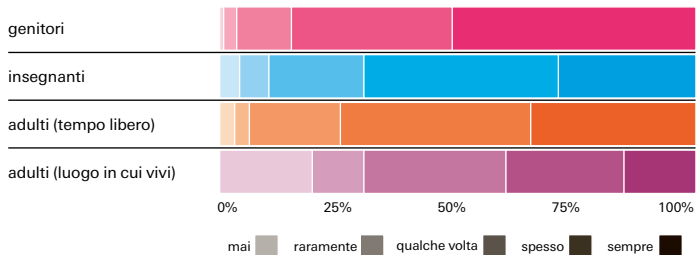


In relazione alla promozione e al benessere e agli aspetti dell'ascolto e del tempo disponibile indagati tramite il sondaggio, è possibile fare un bilancio positivo degli ambiti della famiglia, della scuola e del tempo libero; qui, infatti, i bambini e gli adolescenti affermano per la maggioranza che gli adulti li ascoltano «sempre» o «spesso» e che hanno «moltissimo» o «molto» tempo per loro. Lo stesso, però, non sembra valere per il luogo in cui si vive. In questo caso scende la percentuale di bambini e adolescenti che indicano che gli adulti li ascoltano «sempre» o «spesso» e che hanno «moltissimo» o «molto» tempo per loro. Colpisce, inoltre, che più di un quarto afferma che gli adulti del luogo in cui vivono non li ascoltino «mai» o li ascoltino «raramente» e che abbiano «poco tempo» o «non» abbiano tempo per loro. In relazione alla domanda aperta su cosa dovrebbe cambiare affinché bambini e adolescenti si sentano meglio nei rispettivi ambiti della vita, essi vorrebbero soprattutto: meno litigi, meno violenza psichica e fisica (compresi gli atti di bullismo), meno pressione, più partecipazione e, nota interessante, spesso anche un adeguamento degli spazi a casa, a scuola e nel luogo in cui vivono.

Le persone intorno a te ti ascoltano?



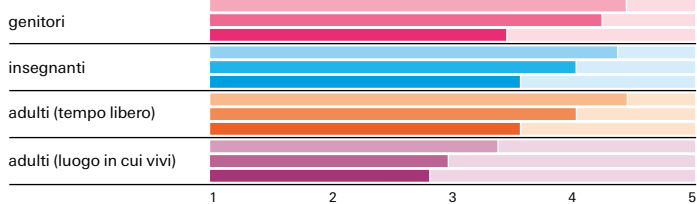
Le persone intorno a te hanno tempo per te?



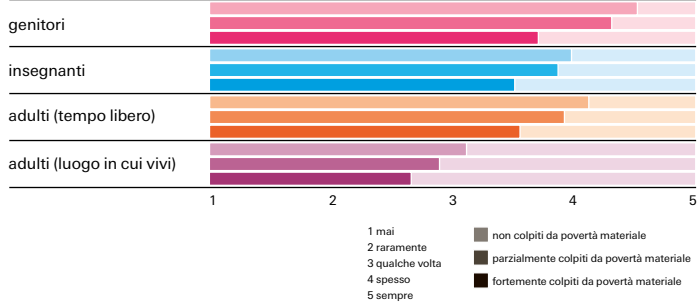
I bambini e gli adolescenti colpiti dalla povertà ricevono in media meno ascolto e meno tempo dalle persone a loro care in tutti i loro ambiti della vita.

I bambini colpiti dalla povertà vengono ascoltati meno

Le persone intorno a te ti ascoltano?



Le persone intorno a te hanno tempo per te?



1 mai
2 raramente
3 qualche volta
4 spesso
5 sempre

■ non colpiti da povertà materiale
■ parzialmente colpiti da povertà materiale
■ fortemente colpiti da povertà materiale

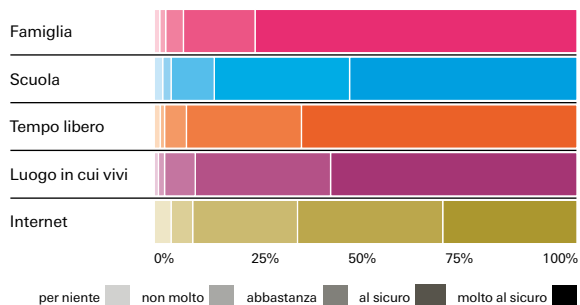
Diritto alla protezione e alla crescita pacifica

Volendo operare un confronto con il diritto alla promozione e al benessere, anche l'analisi del diritto alla protezione e alla crescita pacifica mostra un quadro positivo. La maggior parte dei bambini e degli adolescenti si sente «al sicuro» o «molto» al sicuro. Tuttavia, nell'ambito delle punizioni e della violenza fisica e psichica, appare chiaro che pressoché ogni bambino/a e adolescente della Svizzera e del Liechtenstein ha vissuto esperienze di questo tipo.

In relazione al senso di sicurezza, appare evidente che i bambini e gli adolescenti si sentono sicuri al 100% all'interno della famiglia e nel tempo libero. A scuola un quarto dei bambini e degli adolescenti si sente solo «mediamente» o addirittura «per nulla» al sicuro. In internet la percentuale sale intorno al 32%. In relazione alla domanda aperta su cosa dovrebbe cambiare affinché si sentano più al sicuro nei rispettivi ambiti della vita, i bambini e gli adolescenti indicano soprattutto che vorrebbero vedere meno violenza o subire meno violenza da parte degli adulti, ma anche di altri bambini e adolescenti. Per loro è importante che ci sia coesione e anche delle infrastrutture migliori in termini di spazio. Essi ritengono, inoltre, troppo elevata la pressione esercitata dalla scuola e vorrebbero essere lasciati più tranquilli.

Considerando tutti gli ambiti della vita, è su internet che i bambini si sentono meno al sicuro.

In questi ambiti, quanto ti senti al sicuro?



L'esperienza della violenza fisica e psichica è presente nella vita quotidiana di pressoché ogni bambino e adolescente della Svizzera e del Liechtenstein, come mostra il presente studio sui diritti dell'infanzia. Il raffronto tra i diversi ambiti della vita evidenzia che i bambini e gli adolescenti sperimentano la violenza fisica e psichica soprattutto da parte dei genitori e delle compagne e dei compagni di scuola. In ogni caso, anche le e gli insegnanti sono citati come fonte di violenza dai bambini e dagli adolescenti di Svizzera e Liechtenstein. Inoltre, quasi tre quarti di loro subiscono delle punizioni all'interno della famiglia e un buon terzo anche a scuola. In riferimento agli ambiti della famiglia e della scuola, colpisce anche il fatto che i bambini e gli adolescenti sono esposti a un rischio maggiore di subire violenze e punizioni quanto più sono colpiti dalla povertà materiale.

Accanto alle tematiche del «senso di sicurezza» e della «sperimentazione della violenza», nella parte generale del sondaggio sono anche state poste ai bambini e agli adolescenti alcune domande circa le esperienze di discriminazione. La non discriminazione (CDI art.2) è uno dei principi guida della Convenzione sui diritti dell'infanzia e costituisce uno degli aspetti centrali del diritto alla protezione e alla crescita pacifica.

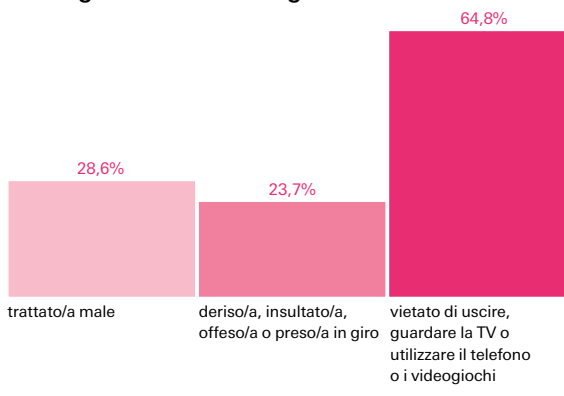
Poco più della metà dei bambini e degli adolescenti indica di non aver mai vissuto esperienze di discriminazione (59%). Ma, al contempo, questo significa che molti di loro in Svizzera e nel Liechtenstein hanno dovuto subire almeno una volta atti discriminatori. Il 21%, pari a oltre un quinto dei bambini e degli adolescenti intervistati, afferma di essere già stato trattato male a causa del proprio aspetto. Essi indicano, altresì, di essersi sentiti trattati male a causa dell'età, della provenienza della famiglia e del loro genere. In questo caso è interessante considerare i due aspetti seguenti con occhio diverso:

- ragazzi e ragazze si sentono discriminati/e a causa del loro aspetto quasi con la stessa frequenza. Le ragazze, tuttavia, indicano di sentirsi discriminate a causa del loro genere in percentuale doppia rispetto ai ragazzi, rispettivamente il 9% contro il 4%.
- In riferimento alla povertà materiale, appare evidente che il rischio di subire atti discriminatori aumenta quanto maggiore è il livello di povertà materiale. Anche i bambini e gli adolescenti con un passato migratorio* sono molto più spesso vittime di atti discriminatori.

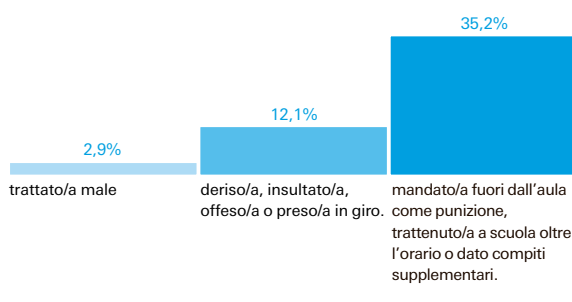
* Il passato migratorio non è stato esplicitamente rilevato nel sondaggio. Per queste affermazioni facciamo riferimento rispettivamente a quei bambini e adolescenti che non posseggono un passaporto della Svizzera o del Liechtenstein.

Molti bambini subiscono violenze nella loro quotidianità

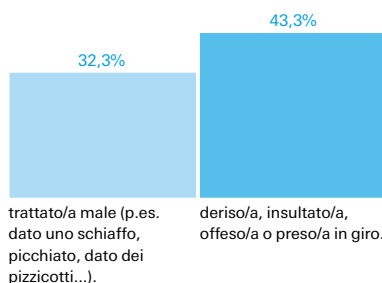
I miei genitori mi hanno già... N=1660



La mia o il mio insegnante mi ha già... N=1701

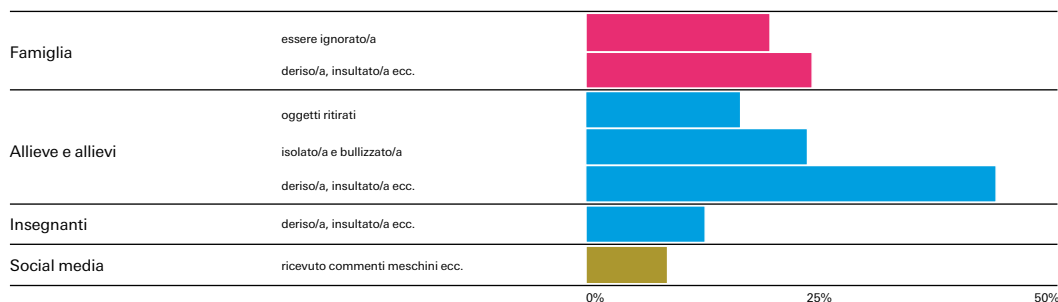


Altre allieve o altri allievi mi hanno già... N=1643



Ad essere rappresentata è la percentuale di bambini che indicano di aver subito, almeno una volta finora, atti di violenza fisica o psichica o una punizione.

Episodi di violenza fisica

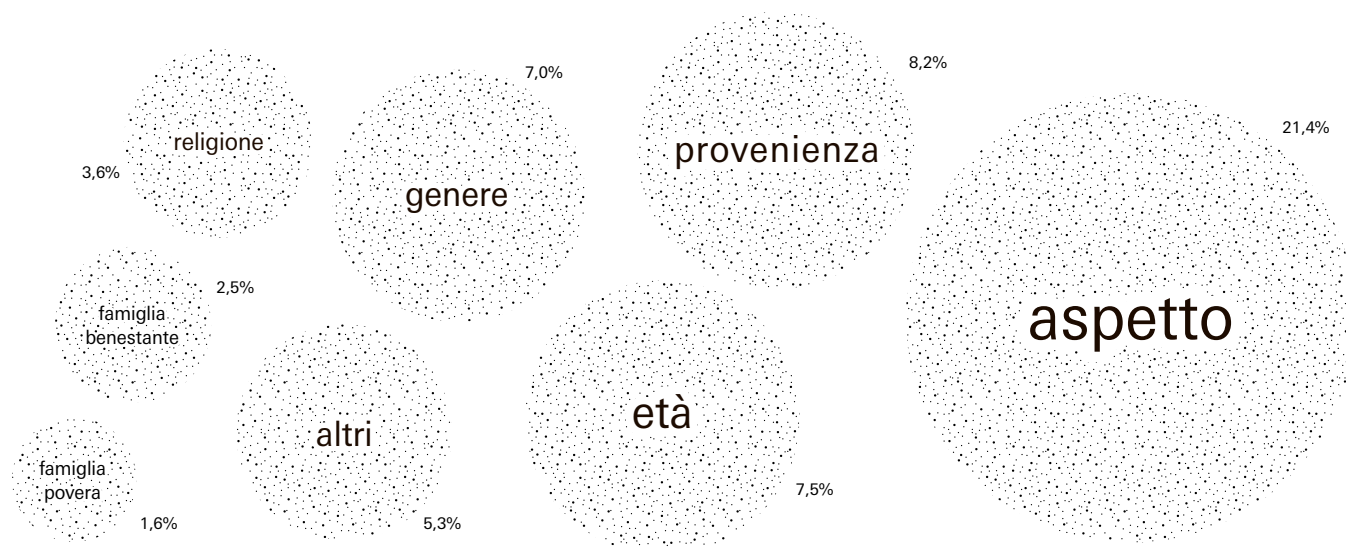


Ad essere rappresentata è la percentuale di bambini che indica di aver subito, almeno una volta finora, le forme di violenza qui indicate.

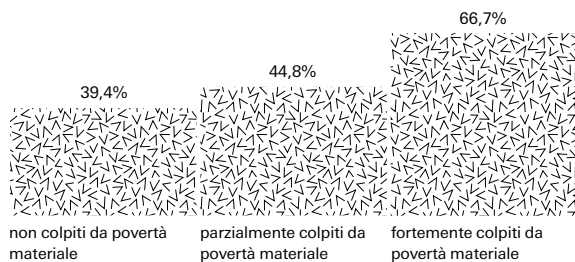
Motivi per cui mi sono già sentito/a trattato/a male:

(più risposte possibili)

N=1671



Esperienze di povertà e discriminazione

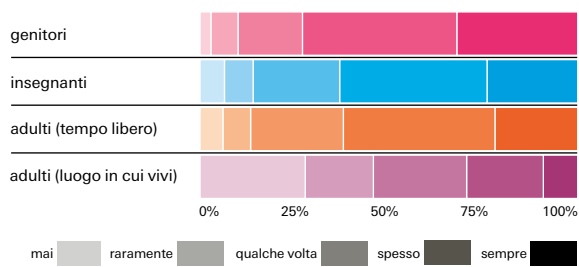


Ad essere rappresentata, all'interno della rispettiva fascia di povertà, è la percentuale di bambini che indica di aver vissuto esperienze di discriminazione.

Diritto all'espressione e alla partecipazione

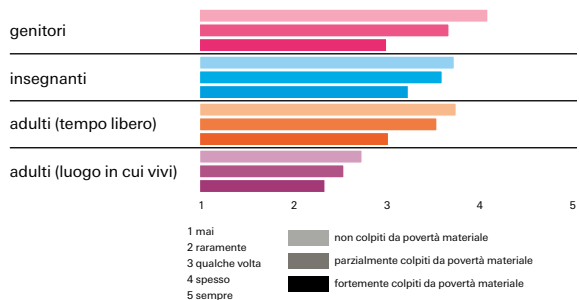
In relazione ai diritti di espressione e di partecipazione, si può anzitutto ribadire che è soprattutto la famiglia l'ambito in cui viene maggiormente chiesto un parere ai bambini e agli adolescenti. Seguono a ruota la scuola e i contesti dedicati al tempo libero; mentre, un po' come avviene per il diritto alla promozione e al benessere, anche qui il luogo in cui si vive resta l'ambito con i risultati più bassi. Qui, rispetto agli altri ambiti, i bambini e gli adolescenti indicano molto più spesso, con una percentuale del 46%, che non viene «mai» o viene chiesto loro «raramente» di esprimere un parere. La percentuale scende all'8% all'interno della famiglia, al 14% nella scuola e al 13% nel tempo libero.

Le persone intorno a te chiedono il tuo parere?



Se si prendono in considerazione questi risultati alla luce delle diverse situazioni materiali di partenza, appare evidente che, in media, ai bambini e agli adolescenti poveri viene chiesto più raramente un parere e questa tendenza si conferma in tutti gli ambiti della vita.

Le persone intorno a te chiedono il tuo parere?



È stato poi chiesto ai bambini e agli adolescenti quali temi fossero importanti per loro e quali volessero trattare con gli adulti, senza tralasciare alcun ambito tra quelli indagati. Nel complesso, bambini e adolescenti hanno risposto numerosi e in modo differenziato a tali domande. Accanto a tematiche che si riferiscono concretamente ai rispettivi ambiti, possiamo affermare che in tutti gli ambiti sono stati citati piuttosto uniformemente temi di attualità sociale e politica, quali ad esempio il cambiamento climatico, la politica, la giustizia, il razzismo, il bullismo, la guerra, la fuga, ma anche il coronavirus. Sembra essere temi con i quali i bambini e gli adolescenti intervistati desiderano confrontarsi in diversi contesti e che vorrebbero trattare con adulti diversi.

In riferimento alla possibilità di bambini e adolescenti di prendere parte alle decisioni su temi chiave, si rilevano allo stesso modo alcune differenze tra i vari ambiti della vita

In tal senso, sono state poste rispettivamente tre domande per l'ambito della famiglia e del luogo in cui si vive e quattro domande sulle competenze decisionali. Gli intervistati potevano indicare se nelle dieci situazioni decisionali prese globalmente in esame hanno il diritto di decidere autonomamente, insieme agli adulti (genitori, insegnanti, politici ecc.) o se sono solo gli adulti a decidere.

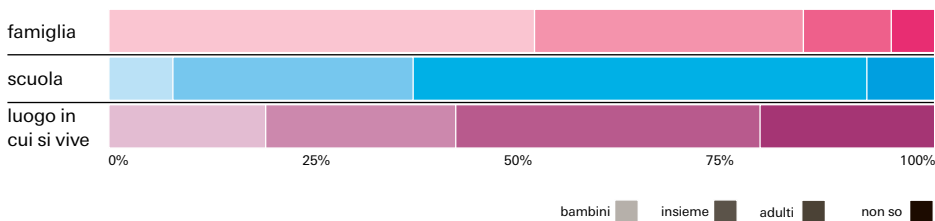
Il presente grafico non si riferisce a una singola e specifica situazione decisionale, ma rappresenta una media delle tre o quattro situazioni rispettivamente esaminate per ogni ambito. Sono state sommate tutte le risposte date per ogni categoria e suddivise per il numero di risposte per ogni ambito.

Alla domanda su chi è a decidere nelle situazioni citate nel sondaggio (adulti, di comune accordo o solo bambini e adolescenti), salta all'occhio che a scuola il 55% dei bambini e degli adolescenti non sia coinvolto nei processi decisionali, ma che siano gli adulti a decidere autonomamente. Per contro, all'interno della famiglia, solo l'11% dei bambini e degli adolescenti dichiara di non prendere parte alle decisioni. La situazione risulta più bilanciata se si considerano le decisioni che vengono prese di comune accordo tra bambini/adolescenti e adulti all'interno dei tre ambiti: qui la percentuale oscilla tra il 29% della scuola, il 23% del luogo in cui si vive e il 32% della famiglia. Di primo acchito, il numero elevato relativo al luogo in cui si vive potrebbe lasciare stupiti se si considerano le basse percentuali registrate nel resto del sondaggio, ma in realtà il motivo sta nel fatto che la domanda è stata integrata chiedendo chi è a decidere in che modo i bambini e gli adolescenti si recano a scuola.

Infine, ai bambini e agli adolescenti è stato chiesto cosa deve migliorare a loro avviso in Svizzera e nel Liechtenstein. ●

Due bambini su tre non hanno il diritto di partecipare alle decisioni a scuola

Chi decide?



Cosa si dovrebbe migliorare in Svizzera e nel Liechtenstein per i bambini e gli adolescenti?

A questa domanda aperta hanno risposto 1456 bambini e adolescenti producendo testi più o meno lunghi. Le loro risposte sono state valutate dal punto di vista dell'analisi del contenuto e poi suddivise nelle seguenti categorie sulla base del numero di crocette. Molti bambini e adolescenti hanno risposto «nulla» e «non so». Queste due categorie non sono rappresentate nel grafico.

Più partecipazione nella politica

Una diversa situazione scolastica



Più spazi e offerte

Più sicurezza nel traffico

Sostegno finanziario

Zero droghe

Più sicurezza negli spazi pubblici

Uso più sicuro di internet

Migliore tutela ambientale

Più tempo libero, meno pressione

Meno violenza e razzismo

Una più equa società



Raccomandazioni

Il presente studio tratta un ventaglio fondamentale di diritti all'interno dei vari ambiti della vita di bambini e adolescenti. Grazie alla varietà presa in esame, è stato possibile delineare un quadro completo circa le condizioni in cui vivono bambini e adolescenti secondo il loro personale punto di vista. In questo modo, e per la prima volta, possiamo gettare uno sguardo approfondito su come i bambini e gli adolescenti di Svizzera e Liechtenstein percepiscono l'applicazione dei loro diritti e cosa pensano circa il loro benessere. Inoltre, è stato possibile chiedere cosa dovrebbe cambiare e migliorare a livello globale al fine di promuovere l'applicazione dei diritti dell'infanzia nei singoli ambiti della vita, ma anche a livello più generale. Lo studio fa riferimento alle sfide e alle carenze nell'applicazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia, tanto relativamente ai diritti di promozione e protezione quanto ai diritti di partecipazione. Lo studio evidenzia altresì quanto sia necessario prendere in esame la situazione dei bambini e degli adolescenti colpiti dalla povertà, affinché anch'essi possano percepire i loro effettivi diritti. Le condizioni di crescita e, quindi, ad esempio, anche la carenza di beni materiali o di altri aspetti strutturali e le conseguenti esperienze di stigmatizzazione e di emarginazione, sono state discusse come fattori centrali di vulnerabilità (Andresen et al. 2015). I bambini e gli adolescenti identificati in questo studio come soggetti colpiti da povertà, sono poi stati definiti come bambini e adolescenti vulnerabili, concetto che non deve negare quanto la vulnerabilità sia un fenomeno multidimensionale, di cui la povertà rappresenta un fattore decisivo, ma non l'unico (Andresen 2015). I nuovi dati derivanti dalla consultazione diretta di bambini e adolescenti devono risultare sotto forma di raccomandazioni nel presente capitolo. Così facendo, sarà possibile incentivare ancor di più e a lungo nel tempo l'applicazione omogenea dei diritti per l'infanzia e il benessere dei bambini e degli adolescenti della Svizzera e del Liechtenstein. Lo studio mostra che servono sforzi in tutti gli ambiti della vita e a ogni livello per raggiungere questo obiettivo. Pertanto, le raccomandazioni non riguardano solo specifici attori, come ad esempio le e i politici o il personale specializzato, ma toccano la responsabilità di ciascuna e ciascuno di noi. Tutti gli individui, infatti, a prescindere dalla professione – quindi, ad esempio, anche i genitori e le vicine o i vicini – contribuiscono al rispetto della Convenzione dei diritti dell'infanzia e, di conseguenza, mettono in moto un cambiamento positivo per una società su misura di bambini e adolescenti.

Tuttavia, prima di prendere in considerazione i singoli diritti, è necessario capire se i bambini e gli adolescenti conoscono i loro diritti. Lo studio sui diritti dell'infanzia 2021 evidenzia che la maggior parte dei bambini e degli adolescenti ha già sentito parlare almeno una volta di tali diritti. Questo risultato fondamentalmente positivo va comunque analizzato da diversi punti di vista: in Tausendfreund et al. (2020) è stato infatti dimostrato che un gran numero di bambini e adolescenti aveva già sentito parlare dei diritti dell'infanzia, ma poi di fatto non li conosceva con precisione. Ne possiamo dedurre che gli sforzi per far conoscere i diritti dell'infanzia tra i bambini e gli adolescenti non sempre risultano efficaci. Per le attività future, ad esempio del personale specializzato nella scuola, di animazione dei giovani e delle amministrazioni, ciò significa che il focus e la comunicazione vanno più indirizzati sul concreto significato dei singoli diritti per i bambini e gli adolescenti in termini di contenuto.

**Diritto alla promozione
e al benessere:**

**Meno pressione,
più spazi liberi!**

Il diritto alla promozione e al benessere non viene ancora completamente applicato, soprattutto per quanto riguarda il tempo libero e il luogo in cui si vive. I due paragrafi seguenti fanno riferimento al diritto sancito nella Convenzione sui diritti dell'infanzia al tempo libero e al riposo e mostrano quali miglioramenti andrebbero attuati nei due ambiti relativi al tempo libero e al luogo in cui si vive.

Creare e mantenere spazi vitali a misura di bambino

Delle buone e adeguate offerte per il tempo libero, come spazi adatti al gioco e spazi all'aperto, dove bambini e ragazzi possano divertirsi senza essere osservati, poter lasciare traccia di sé, incontrarsi e potersi rilassare sono tutti argomenti che riguardano molti diritti dell'infanzia e che sono, non da ultimo, cruciali per il benessere e un sano sviluppo. Degli spazi ricreativi e destinati al gioco sufficientemente sicuri e accessibili nel raggio d'azione di un bambino o di un adolescente sono, quindi, di grande importanza, poiché le esperienze a livello di autonomia e di capacità di agire efficacemente rafforzano l'autostima e contribuiscono alla formazione dell'identità e all'identificazione con l'ambiente in cui si vive e con la società. Entrambi gli aspetti trovano posto proprio in tali ambiti. In questo senso possono raccogliere esperienze autonome, stringere contatti sociali, imparare e rinsaldare competenze sociali, nonché capacità motorie (UNICEF Svizzera e Liechtenstein 2020, pag. 15–20).

Lo studio mostra, tuttavia, che quasi un bambino su cinque (17%) sente la mancanza di questi spazi e una percentuale molto simile (15%) evita tali luoghi a causa di rumore, sporcizia o violenza. Nel luogo in cui si vive, quindi ad esempio il proprio comune o il quartiere, quasi un bambino su quattro (23%) desidera **più offerte per il tempo libero e più spazi liberi e destinati al gioco**. Ne consegue che è in questo ambito che gli intervistati indicano con maggior frequenza un desiderio di cambiamento. I risultati dello studio lo mostrano chiaramente: bambini e adolescenti desiderano fortemente migliorare il luogo in cui vivono, poiché la situazione attuale per molti di loro non è soddisfacente. Tale constatazione chiarisce quanto sia importante anche per i bambini e gli adolescenti concentrarsi al massimo sulla progettazione e la configurazione di spazi su misura per loro.

La letteratura specializzata conferma altresì che gli spazi liberi e di gioco non strutturati e senza un'impronta pedagogica sono sempre meno, a causa di diversi fattori (UNICEF Svizzera e Liechtenstein 2020, pag. 15). I cambiamenti, quali ad esempio il frazionamento spaziale e temporale dei singoli ambiti della vita, l'aumento del traffico, le ampie distanze tra gli ambiti e l'arretramento delle aree verdi, portano ad avere sempre meno spazi a misura di bambino, che offrano opportunità di interazione realizzabili, ben accessibili e non pericolose.

È ancora più importante che tutte e tutti gli attori osservino più precisamente e percepiscano la loro responsabilità, per mantenere spazi a misura di bambino, auspicabilmente crearne di nuovi e rispettare la doverosa applicazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia. I bambini e gli adolescenti dovrebbero essere trattati come esperte ed esperti degli spazi previsti per loro. Ciò significa coinvolgerli nei processi e concedere loro dello spazio di progettazione.

Dare un peso maggiore al

tempo libero e al riposo

Il diritto ad avere sufficiente riposo e tempo libero non è solo sancito nella Convenzione sui diritti dell'infanzia, ma è anche particolarmente importante per uno sviluppo sano dei bambini e degli adolescenti. Sembra ancora più importante conferire più peso a questo diritto. Un dato allarmante, rilevato dallo studio, è che un buon terzo (36%) dei bambini e degli adolescenti durante la settimana disponga solo di sufficiente, poco o addirittura non disponga di tempo per rilassarsi e riposarsi. Un altro tema che torna sempre tra le possibili risposte aperte date dai bambini e dagli adolescenti all'interno dello studio sono la **pressione**, lo **stress** e il **poco tempo libero** e i cambiamenti desiderati in tal senso.

Molti studi richiamano l'attenzione sul fatto che i bambini e gli adolescenti si sentono sempre più stressati. Anche lo studio *Juvenir* stabilisce l'ampia diffusione dello stress tra i giovani come uno dei risultati principali. La pressione e lo stress si riflettono così in modo negativo sul benessere psichico dei bambini e degli adolescenti, con conseguenti e nemmeno troppo rare sensazioni di tristezza, sconfitta o difficoltà di concentrazione (Jacobs Foundation 2015, pag. 7). Uno stress costante inficia il potenziale di sviluppo, la soddisfazione, nonché la salute fisica e psichica dei bambini e dei giovani (Ambord et al. 2020, pag. 16).

In questo senso i risultati dello studio destano grande interesse. **Sarebbe auspicabile andare subito a fondo della causa di stress, pressione e del poco tempo libero senza impegni fissi e rompere la dinamica esistente. Il diritto al tempo libero e al riposo necessita urgentemente di essere rispettato meglio. Altrettanto importanti appaiono le misure di prevenzione per la promozione della salute fisica e psichica, al fine di rafforzare e sostenere i bambini e gli adolescenti nella loro resilienza e nelle loro personali risorse.**

**Diritto alla protezione e
alla crescita pacifica:**

Combattere la violenza, il bullismo e la discriminazione!

In relazione ai diritti di protezione, si evince che la discriminazione e la violenza all'interno della famiglia e del contesto scolastico fanno parte della quotidianità di molti bambini e adolescenti. Le seguenti raccomandazioni sono quindi dedicate a questi due ambiti.

Garantire la crescita pacifica in famiglia e a scuola

La crescita pacifica non è solo un diritto che appartiene a ogni singolo bambino e adolescente, ma riguarda anche la garanzia del rispetto di molti altri diritti dell'infanzia. Questo perché le esperienze di violenza inficiano lo sviluppo, la salute e il benessere (UNICEF 2014, pag. 31). I risultati dello studio appaiono, quindi, ancor più preoccupanti. Essi mostrano, infatti, che un bambino o un adolescente su quattro ha già subito almeno un episodio di violenza fisica in famiglia (29%). Vale più o meno lo stesso per le esperienze di violenza psichica. A scuola questo tipo di situazioni si verificano principalmente ad opera di compagne e compagni di classe: in questo caso, i bambini e gli adolescenti subiscono generalmente atti di violenza psichica, perché vengono derisi, presi in giro, offesi o insultati (43%). Questo dato è preoccupante se si pensa che gli studi confermano la correlazione tra salute psichica e atti di bullismo (Perren et al. 2010). A destare particolare preoccupazione è il fatto che i bambini e gli adolescenti abbiano vissuto esperienze di violenza psichica (12%) e fisica (3%) anche da parte delle loro e dei loro insegnanti. La **famiglia** e la **scuola** sono ambiti importanti nella vita dei bambini e degli adolescenti e dovrebbero essere **luoghi sicuri**, in cui essi si muovono e sviluppano le loro potenzialità in un contesto protetto. Occorre agire con urgenza sulla questione che il diritto di bambini e adolescenti a una **crescita pacifica** non è garantito all'interno di questi ambiti. Nelle riposte aperte date da bambini e adolescenti all'interno dello studio risulta evidente quanto per loro sia importante subire meno episodi di violenza, bullismo e razzismo. **Risulta pertanto cruciale combattere contro queste violazioni ai diritti dell'infanzia e intensificare l'impegno in tal senso a tutti i livelli. Per avere successo nella promozione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, porre fine a qualunque forma di violenza entro il 2020 e consentire una crescita pacifica a ogni bambino e adolescente, è necessaria una base giuridica migliore, ma anche misure per il monitoraggio, la prevenzione, le prestazioni di aiuto e offerte di vario tipo.**

Tutela contro la discriminazione e promozione delle pari opportunità

Sono state indagate indipendentemente dall'ambito della vita tutte le esperienze discriminatorie vissute dai bambini e dagli adolescenti. La non discriminazione è uno dei principi alla base della Convenzione sui diritti dell'infanzia e, conseguentemente, un aspetto importante per il rispetto incondizionato di tali diritti e per il benessere di bambini e adolescenti. I risultati dello studio mostrano che quasi la metà dei bambini e degli adolescenti (41%) ha subito disparità di **trattamento discriminatorie**. A verificarsi molto spesso è il fatto di essere trattati male a causa dell'**aspetto** (21%). Il dato preoccupa, in quanto un'immagine positiva di sé risulta avere una grande influenza sul proprio grado di soddisfazione e sul benessere (UNICEF Innocenti 2020, pag. 17). I risultati mostrano anche che i ragazzi si sentono discriminati tanto quanto le ragazze, se consideriamo l'aspetto esteriore. La pressione in tal senso risulta quindi essere elevata, a prescindere dal genere. Molti bambini affermano anche di subire un trattamento negativo a causa della **provenienza** e dell'**età** (8%), nonché del **genere** (7%). Da osservare con particolare attenzione è il fatto che le ragazze si sentano discriminate oltre il doppio (9%) rispetto ai ragazzi (4%) per quanto riguarda il loro genere. Va osservato che le ragazze e le giovani donne percepiscono forme di discriminazione strutturali anche dalla loro personale prospettiva e lo hanno potuto indicare nel corso del sondaggio. I bambini e gli adolescenti con un passato migratorio e quelli colpiti da povertà sono, inoltre, vittime di discriminazione in una percentuale significativamente maggiore. Trattandosi di un problema molto complesso, è necessario agire su molti piani diversi. **Occorre prestare attenzione a combattere le discriminazioni individuali e strutturali e anche a creare o estendere delle misure di prevenzione e delle offerte efficaci. Sono soprattutto i bambini e gli adolescenti vulnerabili ad essere gli osservati speciali, poiché sono quelli maggiormente colpiti.**

**Diritto all'espressione
e alla partecipazione:**

**C'è bisogno di
recuperare terreno
nella scuola
e nel luogo in
cui si vive!**

Per quanto riguarda le opportunità di decisione e di partecipazione dei bambini e degli adolescenti, sono soprattutto gli ambiti della scuola e del luogo in cui si vive – vale a dire i comuni e i quartieri – a registrare i valori più bassi. È sorprendente, inoltre, che siano in particolare i bambini più grandi a percepire poche possibilità di partecipazione.

In considerazione del luogo in cui si vive, colpisce che i bambini e gli adolescenti indichino con un'elevatissima percentuale che raramente o mai venga chiesto il loro parere (46%). Negli altri tre ambiti i valori oscillano tra l'8 e il 13%. Si aggiunga il fatto che quasi un terzo dei bambini e degli adolescenti (30%) non sa a chi rivolgersi se desidera cambiare qualcosa del luogo in cui vive. Questo dato risulta essere in forte contrasto con quanto indicato dai bambini e dagli adolescenti intervistati, cioè la loro volontà di avere **più voce e possibilità di decisione a livello politico**.

La partecipazione è un aspetto centrale per avere spazi a misura di bambino. Non solo è un diritto di bambini e adolescenti esprimere la propria opinione negli ambiti che li riguardano da vicino, ma si tratta anche di un aspetto rilevante dal punto di vista sociale. Contribuire e partecipare alla progettazione del luogo in cui si vive, infatti, incentiva l'identificazione con il proprio territorio e con la società più in generale, rafforza la fiducia in se stessi, rende più tangibile la capacità d'azione e stimola la consapevolezza politica. La partecipazione è un pilastro portante su cui poggia la democrazia. Per comprendere e dunque identificarsi con i processi democratici, i bambini e gli adolescenti devono essere percepiti e presi sul serio come attrici e attori dei propri ambiti (Fatke e Schneider 2005; UNICEF Svizzera 2014, pag. 5; UNICEF Svizzera e Liechtenstein 2020, pag. 54).

Più della metà dei bambini e dei giovani (55%) afferma di **non sentirsi coinvolta nei processi decisionali** che riguardano la scuola. In considerazione del fatto che la scuola è il luogo in cui bambini e adolescenti dovrebbero imparare ad esprimere le proprie opinioni e convinzioni e a partecipare, sarebbe stato auspicabile un risultato diverso. I programmi scolastici si danno generalmente come obiettivo di incentivare in modo mirato le competenze trasversali, tra cui rientrano anche la formazione delle opinioni personali e la partecipazione.

I risultati, anche cinque anni dopo lo studio sulla partecipazione di UNICEF Svizzera, sono ancora molto simili e la strada da fare è ancora molta per quanto attiene i diritti di partecipazione nel luogo in cui si vive e anche a scuola (UNICEF Svizzera 2014). La partecipazione in questi ambiti della vita non è ancora vissuta e rispettata a sufficienza e specialmente gli adolescenti più grandi percepiscono di avere poche opportunità di farsi sentire.

Nel contesto preso in esame appare quanto mai urgente incentivare ancor di più la partecipazione nel luogo in cui si vive e all'interno della scuola. A livello municipale ciò significa ancorare la partecipazione sul piano legislativo, ma anche rafforzare le misure di informazione e sensibilizzazione. Questo perché la partecipazione come diritto di ogni singolo bambino e adolescente dev'essere vissuta in seno alla società e serve tempo affinché questa attitudine prenda piede. In questo senso anche l'ambiente prossimo, in cui vivono bambini e adolescenti, contribuisce a un cambiamento dei comportamenti a lungo termine. Si tratta, quindi, di sforzarsi maggiormente affinché tutti i bambini e gli adolescenti - soprattutto quelli vulnerabili - abbiano l'opportunità di partecipare ai processi di pianificazione, decisione e attuazione che li riguardano. E questo soprattutto a livello scolastico e municipale. Inoltre, tutto il personale specializzato che lavora con bambini e adolescenti deve disporre delle competenze per incentivare efficacemente la partecipazione, rinsaldarla e renderla accessibile a tutti.

Bambini e adolescenti vulnerabili:

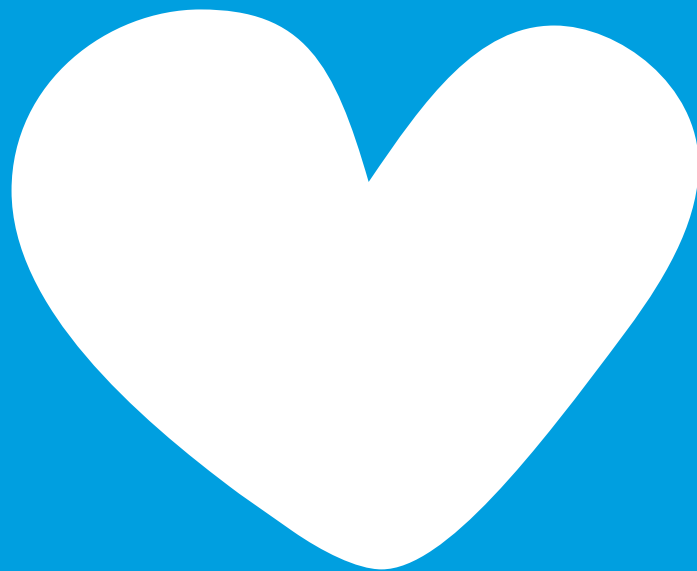
Garantire pari opportunità!

Il sondaggio non pone espressamente l'accento sull'analisi della situazione dei bambini e degli adolescenti colpiti dalla povertà. Tuttavia, i risultati mostrano chiaramente che tali dati sono stati presi in considerazione nello studio e palesano la necessità di agire in tal senso.

Sono soprattutto i **bambini e gli adolescenti poveri** che sembrano avere una percezione ridotta dei propri diritti e non disporre delle **stesse possibilità e opportunità** che hanno, invece, gli altri bambini e adolescenti di Svizzera e Liechtenstein. Per questa ragione, desideriamo ricordare che servono misure specifiche, affinché i bambini e gli adolescenti vulnerabili non vengano sistematicamente penalizzati e vedano garantiti i propri diritti.

I risultati dello studio mostrano un quadro molto simile: i bambini e gli adolescenti colpiti da povertà materiale e che vivono in Svizzera e nel Liechtenstein riescono a percepire in misura minore i propri diritti rispetto ai bambini e agli adolescenti non colpiti da povertà materiale. Tale constatazione è presente in tutti gli ambiti della vita e in tutti i diritti. Ne

risulta che i bambini e gli adolescenti colpiti da povertà si sentono meno sicuri in tutti gli ambiti, si sentono solo minimamente coinvolti nei processi decisionali, subiscono più frequentemente atti discriminatori e vivono anche in famiglia più esperienze di violenza. Essi possono, inoltre, contare su poche persone di fiducia, a cui potersi rivolgere per raccontare problemi o confidare segreti. La mancanza di sicurezza materiale significa per questi bambini e adolescenti non solo una menomazione del loro diritto a uno standard di vita adeguato, ma limita fortemente anche la percezione dei loro diritti. **Dalla prospettiva dei diritti dell'infanzia, questo risultato è particolarmente preoccupante ed è fondamentale combattere con coerenza e urgenza la povertà infantile in Svizzera e nel Liechtenstein. Alla luce della non discriminazione e delle pari opportunità, è necessario riservare maggior attenzione a questa problematica e affrontare la sfida seguendo un approccio unitario. I bambini e gli adolescenti interessati hanno bisogno di un supporto più ampio e più forte, affinché anche i loro diritti possano essere garantiti.**



Bibliografia

- Ambord, S., Eichenberger, Y. & Delgrande Jordan, M. (2020). Gesundheit und Wohlbefinden der 11- bis 15-jährigen Jugendlichen in der Schweiz im Jahr 2018 und zeitliche Entwicklung. Resultate der Studie «Health Behaviour in School-aged Children» (HBSC). Forschungsbericht Nr. 113 (Dipendenza Svizzera). Losanna: Dipendenza Svizzera
- Amt für Soziale Dienste (2008). Zweiter Armutsbericht. Einkommenschwäche und soziale Benachteiligung; Europäisches Jahr der Chancengleichheit für alle – 2007 (Marcus Büchel im Auftrag der Regierung des Fürstentum Liechtenstein, Hrsg.). Schaan: Liechtenstein. https://www.llv.li/files/asd/pdf-llv-asd-armutsbericht_2008_liechtenstein-2.pdf. Data di accesso: 9 marzo 2021
- Andresen, S. (2015). Das vulnerable Kind in Armut. Dimensionen von Vulnerabilität. In S. Andresen, C. Koch & J. König (Hrsg.). *Vulnerable Kinder. Interdisziplinäre Annäherungen*. (S. 137-154) Wiesbaden: Springer VS.
- Andresen, S., Koch, C. & König, J. (Hrsg.) (2015). *Vulnerable Kinder. Interdisziplinäre Annäherungen*. Wiesbaden: Springer VS.
- Andresen, S. & Neumann, S. (Hrsg.) (2018). *Kinder in Deutschland 2018. 4. World Vision Kinderstudie*. Weinheim: Beltz.
- Biermann, B., Bock-Rosenthal, E., Doehlemann, M., Grohall, K.-H. & Kühn, D. (Hrsg.) (2013). *Soziologie. Studienbuch für soziale Berufe* (6. Auflage). Monaco: Reinhardt UTB.
- Blinkert, B., Höfflin, P. & Schmider, A. (2015). *Raum für Kinderspiel! Eine Studie im Auftrag des Deutschen Kinderhilfswerkes über Aktionsräume von Kindern in Ludwigsburg, Offenburg, Pforzheim, Schwäbisch-Hall und Sindelfingen*. Berlino: Lit.
- Ufficio federale di statistica UST (2021). *Povertà. Tassi di povertà 2019* (a cura di: Confederazione Elvetica). Neuchâtel: UFS Sezione Reddito, consumo e condizioni di vita. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/situazione-economica-sociale-popolazione/situazione-sociale-benessere-poverta/poverta-e-deprivazioni-materiali/poverta.html> Data di accesso: lunedì 8 marzo 2021
- Associazione mantello Svizzera per l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù DOJ/AFAJ (2018). *Animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù in Svizzera Basi di riflessione per i responsabili e i professionisti* Berna.
- Fatke, R. & Schneider, H. (2005). *Kinder und Jugendpartizipation in Deutschland. Daten, Fakten, Perspektiven* (Bertelsmann Stiftung, Hrsg.) Gütersloh.
- Hammarberg, T. (1990). The UN Convention on the Rights of the Child – And How to Make It Work. *Human Rights Quarterly* 12 (1), 97–105.
- Hurrelmann, K. (2006). *Einführung in die Sozialisationstheorie* (9., unveränderte Auflage). Weinheim: Beltz.
- Jacobs Foundation (2015). *Juvenier-Studie 4.0. Zuviel Stress – zuviel Druck! Wie Schweizer Jugendliche mit Stress und Leistungsdruck umgehen*. Basilea.
- Mayring, P. (2015). *Qualitative Inhaltsanalyse. Grundlagen und Techniken* (12., überarbeitete Auflage). Weinheim: Beltz.
- Maywald, J. (2012). *Kinder haben Rechte! Kinderrechte kennen – umsetzen – wahren; für Kindergarten, Schule und Jugendhilfe (0–18 Jahre)*. Weinheim: Beltz.

- Mollenhauer, K., Brumlik, M. & Wudtke, H. (1978). Die Familienerziehung (2. Auflage). Monaco: Juventa-Verlag.
- Perren, S., Dooley, J., Shaw, T. & Cross, D. (2010). Bullying in school and cyberspace: Associations with depressive symptoms in Swiss and Australian adolescents. *Child and adolescent psychiatry and mental health* 4, 28.
- Pupeter, M. & Schneekloth, U. (2018). Familie: Vielfältige Hintergründe und unterschiedliche Lebenslagen. In S. Andresen & S. Neumann (Hrsg.), *Kinder in Deutschland 2018*. 4. World Vision Kinderstudie (S. 54-75). Weinheim: Beltz.
- Pupeter, M., Schneekloth, U. & Andresen, S. (2018). Kinder und Armut: Spürbare Benachteiligungen im Alltag. In S. Andresen & S. Neumann (Hrsg.), *Kinder in Deutschland 2018*. 4. World Vision Kinderstudie (S. 180-195). Weinheim: Beltz.
- Pupeter, M. & Wolfert, S. (2018). Schule: Frühe Weichenstellungen. In S. Andresen & S. Neumann (Hrsg.), *Kinder in Deutschland 2018*. 4. World Vision Kinderstudie (S. 76-77). Weinheim: Beltz.
- Confederazione Elvetica (2017). Rapporto sulle famiglie 2017. Rapporto del Consiglio federale, Berna.
<https://www.bsv.admin.ch/bsv/it/home/politica-sociale/familienpolitik/grundlagen/familienbericht-2017.html> Data di accesso: domenica 8 marzo 2020
- Tausendfreund, T., Brink, I. O., Keller, S. & Gabriel, T. (2020). *Children's Worlds national report of the third wave: Switzerland*.
- UNICEF (2014). *HIDDEN IN PLAIN SIGHT. A statistical analysis of violence against children*, New York.
- UNICEF Innocenti (2007). *Child poverty in perspective: An overview of child well-being in rich countries. A comprehensive assessment of the lives and well-being of children and adolescents in the economically advanced nations (Card 7)*. Florence: UNICEF Innocenti Research Centre.
- UNICEF Svizzera (2014). *Partecipazione da vivere. I risultati dello studio. Uno studio sulla partecipazione di bambini e adolescenti in Svizzera sotto la direzione scientifica del prof. dott. Peter Rieker, istituto di scienze dell'educazione dell'Università di Zurigo, su mandato di UNICEF Svizzera (Edizione: Comitato svizzero per l'UNICEF)*. Zurigo: Istituto di scienze dell'educazione dell'Università di Zurigo
- UNICEF Svizzera e Liechtenstein (2020). *Planung und Gestaltung von Kinderfreundlichen Lebensräumen*, Zurigo.
- Wolfert, S. & Pupeter, M. (2018). Freizeit: Hobbys und Mediennutzung. In S. Andresen & S. Neumann (Hrsg.), *Kinder in Deutschland 2018*. 4. World Vision Kinderstudie (S. 95-125). Weinheim: Beltz.

